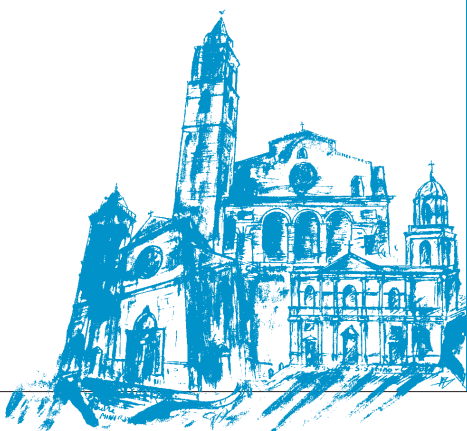


# insieme

mensile di informazione della diocesi di Andria

Marzo 2010



## ■ insegnamenti

02 "La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo"

03 "Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi"

## ■ evangelizzazione

04 La riconciliazione: chiamata e dono di Dio

05 Un confronto costruttivo e fraterno

06 "La mia vita appartiene a voi"

08 "Noi, bambini di Gaza, non siamo come gli altri bambini"

09 "Testimoni Digitali"

## ■ anno sacerdotale

10 Un esempio di vita da non dimenticare

10 Lo "spazzino" di Dio

11 Un educatore della libertà

## ■ caritas

12 Animare alla mondialità

13 "In compagnia dei poveri"

14 Dall'Avvento di fraternità alla Quaresima di carità

## ■ migrantes

15 Rovistare in un cassetto

non è un divertimento per nessuno

## ■ movimenti

16 L'amore conta

17 "Amami con tutto te stesso"

## ■ società

18 Fare la nostra parte per ridare luoghi alla politica

19 I fatti del mese: febbraio

## ■ dalle parrocchie

20 La prima zona pastorale della Diocesi di Andria

21 Cuore Immacolato di Maria

22 "Aprirsi ad una fratellanza autenticamente vissuta"

23 "Ero malato e mi hai visitato"

## ■ cultura

24 "Agli uomini liberi e forti"

25 Per non dimenticare

26 La fede in Maria... nell'arte

27 "Il Giullare di Dio"

## ■ adolescenti

28 E se mentire fosse più semplice?

## ■ rubrica

29 Teologia Con... TEmporanea

30 Film&Music point

## ■ itinerari

31 Leggendo... leggendo

## ■ appuntamenti

32 appuntamenti

## Verso le elezioni comunali e regionali

"Un **sogno** ad occhi aperti: impegno **politico** da **cristiani**"

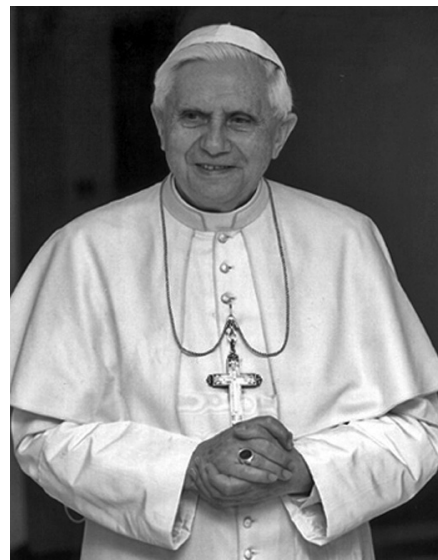
■ Mentre incoraggiamo i cattolici impegnati in politica ad essere sempre coerenti con la fede che include ed eleva ogni istanza e valore veramente umani, vorrei che questa stagione contribuisse a far sorgere una generazione nuova di italiani e di cattolici che, pur nel travaglio della cultura odierna e attrezzandosi a stare sensatamente dentro ad essa, sentono la cosa pubblica come importante e alta, in quanto capace di segnare il destino di tutti, e per essa sono disposti a dare il meglio dei loro pensieri, dei loro progetti, dei loro giorni. Italiani e credenti che avvertono la responsabilità davanti a Dio come decisiva per l'agire politico. So che per riuscire in una simile impresa ci vuole la Grazia abbondante di Dio, ma anche chi accetti di lasciarsi da essa investire e lavorare. Ci vuole una comunità cristiana in cui i fedeli laici imparino a vivere con intensità il mistero di Dio nella vita, esercitandosi ai beni fondamentali della libertà, della verità, della coscienza. Cresce l'urgenza di uomini e donne capaci, con l'aiuto dello Spirito, di incarnare questi ideali e di tradurli nella storia non cercando la via meno costosa della convenienza di parte comunque argomentata, ma la via più vera, che dispiega meglio il progetto di Dio sull'umanità, e perciò capaci di suscitare nel tempo l'ammirazione degli altri, anche di chi è mosso da logiche diverse.

(dalla prolusione del Card. Angelo Bagnasco al Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana il 25 gennaio 2010)



# “La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo”

Dal **Messaggio** di Benedetto XVI per la **Quaresima 2010**



■ *Cari fratelli e sorelle,*

ogni anno, in occasione della Quaresima, la Chiesa ci invita a una sincera revisione della nostra vita alla luce degli insegnamenti evangelici. Quest'anno vorrei proporvi alcune riflessioni sul vasto tema della giustizia, partendo dall'affermazione paolina: **La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo** (cfr Rm 3,21-22).

Mi soffermo in primo luogo sul significato del termine **“giustizia”**, che nel linguaggio comune implica “dare a ciascuno il suo - dare cuique suum”, secondo la nota espressione di Ulpiano, giurista romano del III secolo. In realtà, però, tale classica definizione non precisa in che cosa consista quel “suo” da assicurare a ciascuno. **Ciò di cui l'uomo ha più bisogno non può essergli garantito per legge.** Per godere di un'esistenza in pienezza, gli è necessario qualcosa di più intimo che può essergli accordato solo gratuitamente: potremmo dire che **l'uomo vive di quell'amore che solo Dio può comunicargli avendolo creato a sua immagine e somiglianza.** Sono certamente utili e necessari i beni materiali - del resto Gesù stesso si è preoccupato di guarire i malati, di sfamare le folle che lo seguivano e di certo condanna l'indifferenza che anche oggi costringe centinaia di milioni di essere umani alla morte per mancanza di cibo, di acqua e di medicine -, **ma la giustizia “distributiva” non rende all'essere umano tutto il “suo” che gli è dovuto.** Come e più del pane, egli ha infatti bisogno di Dio. [...] Molte delle moderne ideologie hanno, a ben vedere, questo presupposto: poiché l'ingiustizia viene “da fuori”, affinché regni la giustizia è sufficiente rimuovere le cause esteriori che ne impediscono l'attuazione. Questo modo di pensare - ammonisce Gesù - è ingenuo e miope. **L'ingiustizia, frutto del male, non ha radici esclusivamente esterne; ha origine nel cuore umano, dove si trovano i germi di una misteriosa connivenza col male.** Lo riconosce amaramente il Salmista: “Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha conce-

pito mia madre” (Sal 51,7). Sì, l'uomo è reso fragile da una spinta profonda, che lo mortifica nella capacità di entrare in comunione con l'altro. Aperto per natura al libero flusso della condivisione, avverte dentro di sé una strana forza di gravità che lo porta a ripiegarsi su se stesso, ad affermarsi *sopra* e *contro* gli altri: è l'egoismo, conseguenza della colpa originale. [...].

Nel cuore della saggezza di Israele troviamo un legame profondo tra fede nel Dio che “solleva dalla polvere il debole” (Sal 113,7) e giustizia verso il prossimo. La parola stessa con cui in ebraico si indica la virtù della giustizia, *sedaqah*, ben lo esprime. **Sedaqah** infatti **significa, da una parte, accettazione piena della volontà del Dio di Israele; dall'altra, equità nei confronti del prossimo** (cfr Es 20,12-17), in modo speciale del povero, del forestiero, dell'orfano e della vedova (cfr Dt 10,18-19). Ma i due significati sono legati, perché il dare al povero, per l'israelita, non è altro che il contraccambio dovuto a Dio, che ha avuto pietà della miseria del suo popolo. Non a caso il dono delle tavole della Legge a Mosè, sul monte Sinai, avviene dopo il passaggio del Mar Rosso.

« *L'ingiustizia, ha origine nel cuore umano, dove si trovano i germi di una misteriosa connivenza col male* »

L'ascolto della Legge, cioè, presuppone la fede nel Dio che per primo ha ‘ascoltato il lamento’ del suo popolo ed è “sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto” (cfr Es 3,8). Dio è attento al grido del misero e in risposta chiede di essere ascoltato: chiede giustizia verso il povero (cfr Sir 4,4-5,8-9), il forestiero (cfr Es 22,20), lo schiavo (cfr Dt 15,12-18). **Per entrare nella giustizia è pertanto necessario uscire da quell'illusione di autosufficienza, da quello stato profondo di chiusura, che è l'origine stessa dell'ingiustizia.**

**stizia.** Occorre, in altre parole, un “esodo” più profondo di quello che Dio ha operato con Mosè, una liberazione del cuore, che la sola parola della Legge è impotente a realizzare. C'è dunque per l'uomo speranza di giustizia?

[...] **Quale è dunque la giustizia di Cristo?** È anzitutto la giustizia che viene dalla grazia, dove non è l'uomo che ripara, guarisce se stesso e gli altri. Il fatto che l'“espiazione” avvenga nel “sangue” di Gesù significa che non sono i sacrifici dell'uomo a liberarlo dal peso delle colpe, ma il gesto dell'amore di Dio che si apre fino all'estremo, fino a far passare in sé “la maledizione” che spetta all'uomo, per trasmettergli in cambio la “benedizione” che spetta a Dio (cfr Gal 3,13-14). Ma ciò solleva subito un'obiezione: **quale giustizia vi è là dove il giusto muore per il colpevole e il colpevole riceve in cambio la benedizione che spetta al giusto?** Ciascuno non viene così a ricevere il contrario del “suo”? In realtà, qui si dischiude la giustizia divina, profondamente diversa da quella umana. Dio ha pagato per noi nel suo Figlio il prezzo del riscatto, un prezzo davvero esorbitante. Di fronte alla giustizia della Croce l'uomo si può ribellare, perché essa mette in evidenza che l'uomo non è un essere autarchico, ma ha bisogno di un Altro per essere pienamente se stesso. Convertirsi a Cristo, credere al Vangelo, significa in fondo proprio questo: uscire dall'illusione dell'autosufficienza per scoprire e accettare la propria indigenza - indigenza degli altri e di Dio, esigenza del suo perdono e della sua amicizia. [...]

# “Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori, a convertirsi”

Dalla **lettera pastorale** del nostro Vescovo per la **Quaresima 2010**

## ■ Il mistero del tempo quaresimale.

La Quaresima è al centro dell'annuale esperienza di fede della Chiesa. Bibbia e Liturgia si propongono di favorire quel cammino di conversione che conduce o introduce più consapevolmente e profondamente a scoprire (o ri-scoprire) Cristo Signore quale evento decisivo della storia.

Come “tempo di salvezza”, la Quaresima è sorta ed è stata organizzata fin dai primi secoli della Chiesa proprio per questo: **completare la preparazione dei catecumeni al loro incontro con Cristo nei sacramenti pasquali**; per disporre i peccatori pentiti alla riconciliazione con Dio e con i fratelli; per scandire le tappe della comunità cristiana verso la celebrazione del mistero di salvezza.

Il tema dominante e unificante delle letture bibliche dell'anno C è la **riconciliazione**, quale traguardo dell'itinerario di conversione.

Esso è presentato in maniera esplicita nella liturgia della IV e VI domenica, che ripropongono all'attenzione della Chiesa rispettivamente la parabola del figliol prodigo, completato dal noto invito paolino alla riconciliazione (2 Cor 5,17-21) e l'episodio dell'adultera (Gv 8,1-11), che adempie la profezia di Isaia: “ecco faccio una cosa nuova” (43,19).

**La novità della Pasqua consiste, infatti, in quella piena e definitiva “pacificazione che Cristo ha operato con il sangue della sua croce** (cfr Ef 2,16):

- riconciliazione dell'uomo con Dio, rifiutato con il peccato;
- riconciliazione dell'uomo con gli altri uomini, perché essi possano insieme realizzare nella Chiesa la piena liberazione e la più profonda comunione;
- riconciliazione dell'uomo con il

cosmo, nuovamente ordinato alla gloria del Padre ed al servizio dell'uomo.

Questo meraviglioso evento che si può considerare, a pieno titolo, elemento qualificante e specifico di tutto il “mistero della salvezza, è considerato dalla liturgia quaresimale non solo un fatto episodico, ma l'asse portante di tutta la storia del popolo di Dio.

La realizzazione del piano di Dio nella storia è, infatti, un'**economia di riconciliazione**.

Già nell'**Antico Testamento** Dio non ha cessato di offrire a coloro che ritornavano a lui il suo perdono, ma si è anche rivelato come il Dio della tenerezza e

« *La Quaresima è al centro dell'annuale esperienza di fede della Chiesa* »

della pietà (v. Es 34,6). Egli ha liberato il suo popolo e lo ha stretto a sé con un'alleanza di pace. La riconciliazione piena e definitiva, Egli l'ha realizzata, tuttavia, nel sangue di **Cristo**, e continua ad operarla attraverso il mistero della riconciliazione della **Chiesa**, che si compie attraverso l'annuncio della Parola, i sacramenti, le opere della carità e, soprattutto, attraverso il sacramento della Riconciliazione, che ne è la sintesi.

- Anzitutto **la riconciliazione è frutto dell'iniziativa paterna di Dio**, che chiama e spinge l'uomo a fare la pace. Da solo non ne sarebbe capace. Ciò è possibile solo per l'obbedienza alla sua Parola e per la sua docilità all'azione dello Spirito.
- L'uomo non è dunque passivo. Il ricordo delle meraviglie operate dal

Padre lo spinge a porsi in cammino ed a fare ritorno a casa, a confessare non tanto il suo peccato, quanto l'amore misericordioso di un Dio, che opera la pace e realizza la riconciliazione: **il perdono e la pace sono la logica conclusione del sì di Dio all'uomo pentito, e dell'amen del peccatore riconciliato, che si esprime nel proposito della vita nuova**. La parola di Gesù all'adultera: “Va' e d'ora in poi non peccare più”, è la parola di liberazione ma anche di novità. Richiama il passaggio (la pasqua) dal mondo del male verso un mondo nuovo di rapporti con Dio e con i fratelli.

- Finalmente la riconciliazione ha le caratteristiche di una vera festa, di cui l'Eucaristia è segno e profezia, e la vita eterna ne è la pienezza. [...]



# La riconciliazione: chiamata e dono di Dio

Una riflessione sulla lettera pastorale del nostro Vescovo

di Don Sabino Mennuni

■ Anche quest'anno il vescovo ci ha fatto dono di una lettera pastorale per condividere con tutta la comunità diocesana riflessioni, propositi e preghiere in questo tempo forte che ci prepara alla celebrazione della Pasqua. Nell'**introduzione** il vescovo spiega il perché di questo titolo, un versetto del vangelo di Luca (5,31-32), per la lettera: «ho tratto ispirazione da questo passo del **vangelo di Luca**, per prospettare l'itinerario quaresimale, che si qualifica come itinerario di conversione ed anche per rendere omaggio all'evangelista Luca, che ci accompagna in questo anno liturgico» (p. 6). Quello di Luca, mette in evidenza il vescovo, è il **vangelo dell'amore misericordioso** ed è proprio della misericordia di Dio che si fa esperienza nel tempo quaresimale.

La **prima parte** della lettera è dedicata al mistero della Quaresima. Subito il vescovo spiega il senso di questo tempo forte: «la Quaresima è al centro dell'annuale esperienza di fede della Chiesa. Bibbia e Liturgia si propongono di favorire quel cammino di conversione che conduce o introduce più consapevolmente e profondamente a scoprire (o riscoprire) Cristo Signore quale evento decisivo della storia» (p. 9). In particolar modo **in quest'anno C il tema portante su cui meditare sarà la riconciliazione come traguardo dell'itinerario di conversione**. È la riconciliazione uno degli effetti della Pasqua, riconciliazione degli uomini con Dio, degli uomini fra di loro e degli uomini con il creato. «La riconciliazione piena e definitiva, Egli l'ha realizzata, tuttavia, nel sangue di Cristo, e continua ad operarla attraverso il mistero della riconciliazione della Chiesa, che si compie attraverso l'annuncio della Parola, i sacramenti, le opere della carità e, soprattutto, attraverso il sacramento della riconciliazione, che ne è la sintesi» (p. 11). Il vescovo sottolinea che la riconciliazione è dono di Dio che spinge l'uomo alla conversione e a testimoniare l'amore misericordioso del Signore e a far festa nell'Eucaristia.

Nella **seconda parte** della lettera il vescovo fa un accenno al programma pastorale della CEI per il prossimo decennio che verte sull'**emergenza educativa**, citando le parole del Card. Angelo Bagnasco al Consiglio Permanente della CEI. «La problematica è complessa [...] il presidente della CEI coglie il cuore del problema, che riguarda la trasmissione non solo della fede [...] ma anche la trasmissione della cultura, dei valori, delle ragioni di vita della società» (pp. 15-16). È in questa trasmissione, che vede impegnate in rete famiglia, scuola e chiesa, la problematica. Il vescovo pone in evidenza che la sfida di questo tempo sta proprio nella trasmissione delle concezioni fondamentali dell'umano. Nonostante l'emergenza



educativa, la Chiesa ha dalla sua parte in questa sfida l'esperienza della sua storia nel campo della formazione. Il vescovo fa menzione di **due esempi di educatori: San Giovanni Bosco e don Carlo Gnocchi** e invita a riprendere le indicazioni contenute nelle lettera *luvenum Patris*, scritta in occasione del I° centenario della morte di San Giovanni Bosco da Giovanni Paolo II nel 1988.

«L'annuale itinerario quaresimale offre all'intera comunità ecclesiale il tempo favorevole, l'occasione propizia per rigenerarsi, per rinascere a vita nuova, immersa, com'è, per gratuita iniziativa divina in Cristo e nello Spirito Santo, nella rinascita operata dal battesimo, nell'acqua e nello Spirito» (p. 23). In questo tempo di Quaresima facciamoci accompagnare dalle sollecitazioni del nostro vescovo per riscoprire ancora una volta la bellezza della nostra vocazione battesimale.

## CALENDARIO CRESIME

Marzo - Aprile 2010

GIORNO	PARROCCHIA	ORARIO	CITTÀ
<b>MARZO</b>			
Domenica 21	Annunziata	11.00	Andria
<b>APRILE</b>			
Sabato 10	Maria SS. Assunta	19.00	Canosa
Domenica 11	Meeting dei Ministranti S. Sabino	10.00	Canosa
Domenica 18	Festa Madonna del Sabato		
Sabato 24	S. Michele Arc. e S. Gius.	19.00	Andria
Domenica 25	S. Giovanni Battista	10.30	Canosa
Domenica 25	S. Michele Arc. e S. Gius.	19.00	Andria

# Un confronto costruttivo e fraterno

Il **Convegno Ecclesiale Diocesano** sul tema del Programma pastorale

di **Mario Antonio De Nigris**

Redazione "Insieme"

■ Anche quest'anno s'è tenuto il Convegno Ecclesiale Diocesano, nei giorni 3 e 4 febbraio, presso l'Istituto Professionale per i Servizi Sociali Colasanto.

Sono stati due giorni molto intensi, sia a livello di partecipazione da parte dei fedeli di tutta la diocesi, sia per la tematica affrontata "**Una comunità che educa alla cittadinanza: abitare il mondo**", sia per il graditissimo ospite, Mons. Franco Giulio Brambilla, il quale, grazie ad una eloquenza a dir poco unica, ricca di aneddotica e di umorismo, ci ha permesso di mettere in moto un processo di riflessione che non ci lascerà per un bel po' ti tempo.

Quest'anno l'obiettivo posto dal convegno ha effettuato un salto di qualità rispetto all'edizione del 2009, nella quale il tema principale era "circoscritto" all'*abitare la città*. Inoltre, a differenza delle passate edizioni, s'è deciso di suddividere i **gruppi di lavoro** in base a delle aree tematiche alle quali ognuno poteva iscriversi liberamente: *liturgia, carità e catechesi*, ossia i pilastri della nostra fede.

Molto costruttivi sono stati gli interventi raccolti nei tredici gruppi di lavoro, sintetizzati e messi a disposizione di chi di dovere per innovare l'azione pastorale. L'idea di ampliare lo sguardo missionario della nostra Diocesi ha influenzato anche la laboriosa fase di organizzazione, portando attenzione anche ai materiali *didattici* utilizzati: infatti, s'è deciso di utilizzare materiale riciclabile al cento per cento, fornito dalla **Banca Etica** e dall'associazione **Filomondo**, due realtà da sempre attente con molta sensibilità ai problemi ecologici (tema, molto trattato durante i lavori).

Il cuore del convegno è stato sicuramen-

te il secondo giorno, nel quale, per utilizzare una metafora, s'è cercato di raccogliere i frutti che sono nati grazie al seme piantato nelle coscienze di tutti, il giorno prima, da Mons. Brambilla, il quale ha sottolineato la dimensione *politica* che **ogni cristiano** deve avere nel suo contesto, ma senza mai dimenticare chi egli realmente è, cioè **uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio**.

Molta importanza s'è dato al tema della formazione, dei laici e dei clerici, affinché questi possano davvero *inserire nell'alfabeto della realtà il messaggio cristiano*, usando la bellissima espressione donataci dal vescovo milanese. Cosa

« ...*inserire nell'alfabeto della realtà il messaggio cristiano* »

significa carità? Essa finisce col semplice gesto d'aiuto o è solo il primo passo verso una possibilità effettiva di cambiamento? E la liturgia, quale atteggiamento deve avere e/o costruirsi per uscire dalla Chiesa affinché sblocchi davvero la sua attività missionaria verso il mondo? Infine, in che modo il laico deve formarsi, affinché possa davvero inserirsi in un contesto nel quale sembra che il

suo posto non sia più tanto ben accetto? A tutti questi pregnanti interrogativi i più hanno dato le loro risposte, confrontandosi, scontrandosi anche, ma positivamente, facendo sentire la loro voce.

Attendiamo i risultati e le sintesi di quanto affrontato durante questi due meravigliosi giorni, nei quali, quella che la Lumen Gentium chiamava dimensione orizzontale della chiesa, ha fatto realmente sentire la sua voce.

Concludiamo la nostra panoramica su questo importante evento riportando alcune **considerazioni raccolte** durante la seconda serata, a conclusione dei lavori di gruppo. Considerazioni che ben ci fanno capire cosa ha significato il convegno per i fedeli della nostra diocesi: "*E stata una cosa bellissima. Abbiamo interrogato le nostre coscienze (...) e tramite esse possiamo davvero riconoscere il segno di Dio nel mondo*". Ancora: "*È stato un momento positivissimo per la nostra comunità. Ci ha fatto sentire realmente fratelli, ci siamo aperti al confronto, come si fa in qualsiasi famiglia intorno ad una tavola, solo che qui il Padre era Dio Stesso*".

Sul sito della diocesi ([www.diocesandria.org](http://www.diocesandria.org)) trovate tutti i dati e gli interventi del Convegno Ecclesiale Diocesano.



Mons. Franco Brambilla, relatore al Convegno

# “La mia vita appartiene a voi”

XVIII Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri

di **don Riccardo Taccardi**

Direttore Centro Missionario Diocesano

■ **24 Marzo 1980:** mons. Oscar Arnulfo Romero viene ucciso nella Cappella dell'Ospedale della Divina Provvidenza.

**24 marzo 2010:** la Chiesa si ritrova a far memoria dei tanti missionari uccisi a causa del Vangelo attraverso una giornata di preghiera e digiuno.

“La mia vita non appartiene a me, ma a voi”: questa frase che soleva ripetere mons. Romero sintetizza tutta la sua vita e deve farci riflettere sul nostro essere cristiani. È questo che Mons Romero diceva di sé, e riflette l'essenza del suo vivere e del suo morire. Un richiamo e una provocazione per credenti e non a custodire nel cuore ragioni autentiche del vivere e del morire. In fondo solo chi ha una buona ragione per vivere, ne ha anche una per morire.

Ma la vita dei martiri e dei tanti testimoni della fede ci insegnano altro: **si sono affidati totalmente a Cristo che per primo ha dato la vita per noi.** Come Cristo, hanno annunciato l'amore, la giustizia, la misericordia, la dignità, il rispetto. Indicano che la 'bellezza' della vita consiste in un libero donarsi. La loro vita è autentica perché spesa nella libertà per puro amore. In questo campo martiri e testimoni sono accomunati dall'Unico Amore che può assumere contorni e volti diversi. Per il non credente può essere la giustizia, la pace, l'uguaglianza sociale. Per il credente tutto questo è riassunto e significato nella fede nella persona e nella vita terrena di Gesù, il Cristo.

« *...solo chi ha  
una buona ragione per vivere,  
ne ha anche una per morire* »

Martiri cristiani e testimoni del vangelo, credenti e non, che non hanno minimizzato il Vangelo, non l'hanno alleggerito o usato a proprio piacere, ma hanno voluto dargli un volto, una storia perché fosse narrabile, decifrabile, riconoscibile. Gli hanno dato un corpo, una carne, il loro corpo, la loro carne, la loro storia.

Loro non hanno scelto di essere uccisi, né tanto meno sono stati chiamati, ma **il martirio è solo la conseguenza della loro vera testimonianza.** Noi prima ancora di far memoria della loro 'nascita al cielo', facciamo memoria del loro essere vissuti da uomini autentici su questa terra. È un



Mons. Oscar Romero

memoriale dell'esistenza autentica quello che facciamo. Non un culto della morte o una idealizzazione di vette irraggiungibili. Essi ci testimoniano il vangelo possibile, possibile per tutti.

**Il vero tema in questione dunque, nel martirio, è che il vangelo è possibile.** E tale possibilità non è lontana dalla 'possibilità' dell'amore per una famiglia che nel tempo della crisi, perso il lavoro, non si scoraggia, custodisce la speranza, alimenta l'amore e tiene unita la famiglia ... e magari apre anche le porte a chi è più indigente per condividere e accogliere. È 'martyria' quotidiana. Ce lo insegnano i nostri laici che la testimonianza più credibile non è nel morire, ma nel vivere.

**37 sono i missionari, consacrati e laici, uccisi durante il 2009.** Sembrano pochi rispetto alle tante vittime che leggiamo o ascoltiamo dai media ma ciò che fa grande il numero è la motivazione. Mons Romero, in una sua omelia, diceva: *«Ieri ho saputo, da Giacomo di Maria, che secondo alcuni miei amici io sarei cambiato, che ora predico la rivoluzione, l'odio, la lotta di classe, che sono comunista. Voi sapete qual è il linguaggio della mia predicazione, Un linguaggio che vuol seminare speranza, che denuncia, sì, le ingiustizie della terra, gli abusi del potere, ma non con odio, bensì con amore, chiamando alla conversione»* [omelia del 6 novembre 1977]. Da queste sue parole possiamo capire la motiva-

zione del martirio: dopo duemila anni uomini e donne sono uccisi perché annunciano amando la conversione, l'indignazione per l'ingiustizia e gli abusi e la speranza dell'impegno a cercare un mondo più giusto, a custodire nell'amore il 'giardino' affidato dal Padre ad Adamo ed Eva. Conversione, quindi, non solo a Cristo ma a tutto ciò che il Vangelo chiede.

Le PP.OO.MM. invitano:

#### le **COMUNITA' parrocchiali**

- ad utilizzare la veglia, la via crucis, l'adorazione eucaristica, per vivere momenti di preghiera non solo il 24 marzo ma anche nei giorni precedenti o successivi;
- a creare in Chiesa l'angolo del martirio utilizzando una croce, un drappo rosso (*che potrebbe essere esposto anche davanti alla porta principale*), un ramo d'olivo con i nomi delle missionarie e dei missionari uccisi;
- a suonare le campane alle ore 15,00 del 24 marzo per invitare alla meditazione sul sacrificio di Cristo e delle tante donne e uomini di buona volontà;
- a piantare un albero per fare memoria di quanti hanno dato tutto per amore;

#### le **FAMIGLIE**

- ad accendere un cero rosso sul davanzale della finestra o ad esporre un drappo rosso,
- a compiere un gesto di riconciliazione: tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra vicini di casa, tra membri della stessa famiglia, etc.;
- ad offrire l'offerta del digiuno per sostenere il progetto di solidarietà proposto da Missio;

#### gli **AMMALATI** e i **SOFFERENTI**

- ad unire ed offrire la loro sofferenza in memoria delle missionarie e dei missionari uccisi per l'annuncio del Vangelo, per sostenere il lavoro apostolico di quanti operano in ogni angolo della terra e per chiedere al Signore il dono di sante e numerose vocazione missionarie;
- a sottoscrivere l'atto di offerta della sofferenza;

#### i **GIOVANI**

- A visitare, singolarmente o in gruppo, l'ospedale, una casa di riposo, il carcere, gli ammalati o anziani soli in casa, etc.;
- a donare il proprio sangue;
- ad offrire l'offerta del digiuno per sostenere il progetto di solidarietà proposto da Missio.

#### **MISSIONARI MARTIRI ITALIANI**

- **P. Giuseppe Bertaina, italiano, dei Missionari della Consolata**, è stato ucciso la mattina del 16 gennaio 2009, nel suo ufficio a Langata, nell'Istituto di Filosofia dei Missionari della Consolata, a Nairobi, capitale del Kenya. P. Bertaina era rettore e amministratore dell'Istituto. Alcune persone sono entrate di nascosto nell'istituto durante l'orario delle lezioni, mentre studenti e insegnan-

ti erano nelle aule. I malviventi hanno sorpreso p. Giuseppe, lo hanno picchiato, legato e imbavagliato, provocandone la morte per insufficienza respiratoria. P. Bertaina, ordinato sacerdote nel 1951, era in Kenya dagli anni '60. Ha sempre svolto la sua missione in quel Paese, tranne un periodo in Sudafrica, dove si era recato per motivi di studio. Gli omicidi a scopo di rapina sono un fenomeno in continua crescita e colpiscono con frequenza allarmante anche gli istituti religiosi e le altre opere della Chiesa. (Vedi Agenzia Fides 16/1/2009; 19/1/2009)

« *Il vero tema in questione dunque, nel martirio, è che il vangelo è possibile* »

- **Don Ruggero Ruvoletto, missionario Fidei donum italiano di 52 anni, è stato ucciso il 19 settembre 2009**, nella sua parrocchia dedicata al "Sagrado Coração de Maria" nel bairro Santa Etelvina, quartiere periferico di Manaus (Brasile). **Intorno** alle ore 7 di mattina (ora locale), il diacono della parrocchia, sentiti degli spari, è accorso e ha trovato il corpo senza vita di don Ruggero, inginocchiato vicino al letto, con il capo reclinato, colpito alla nuca da un proiettile. Da testimonianze raccolte sul luogo, pare siano stati rubati una cinquantina di Real (circa diciannove Euro), lasciando molto altro denaro nell'abitazione. Don Ruggero Ruvoletto era nato a Galta di Vigonovo il 23 marzo 1957, in provincia di Venezia, diocesi di Padova. Era stato ordinato sacerdote nel 1982. Dopo aver studiato ecclesiologia a Roma, era rientrato in diocesi nell'agosto 1994, dove si occupò per circa un anno di Pastorale sociale e del lavoro, quindi fu nominato Direttore del Centro Missionario Diocesano, incarico che ricoprì dal 1995 al 2003. Il 6 luglio 2003 partì per il Brasile, come missionario fidei donum, per la diocesi di Itaguaí a Mangaratiba. L'anno seguente partecipò ad un progetto di presenza missionaria alla periferia di Manaus, voluto dalle diocesi locali. Un luogo di confine tra la città e la foresta dove la criminalità è particolarmente aggressiva. **Lo stesso don Ruggero aveva recentemente partecipato a una manifestazione per chiedere maggiore sicurezza.** (Vedi Agenzia Fides 21/9/2009)

La Chiesa Locale  
farà memoria dei missionari martiri

con la **VIA CRUCIS**  
**venerdì 19 marzo alle ore 19,30**  
per le vie della **Zona Castello**  
**di Canosa di Puglia**

con l'**ADORAZIONE EUCARISTICA** comunitaria  
**giovedì 25 marzo 2010 alle ore 21,00**

presso la parrocchia  
**SAN MICHELE ARC. E SAN GIUSEPPE**  
ad Andria

# “Noi, bambini di Gaza, non siamo come gli altri bambini”

**Suora Alicia Vacas** missionaria comboniana racconta la sua esperienza nella martoriata **Striscia di Gaza**

di **Raffaella R. Ardito**  
Parrocchia S. Andrea Apostolo

■ *“Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia per mezzo della sua croce” Efesini 2,14-15*

Con questo versetto biblico **Suor Alicia Vacas, missionaria comboniana per vocazione e infermiera di professione**, ha concluso il suo intervento presso la chiesa S. Andrea Apostolo di Andria il 24 gennaio 2010. Una grande donna di origine spagnola che, chiamata a testimoniare la sua fede e la sua difficile e delicata missione, ha saputo esprimere con dolcezza e fermezza la necessità di giustizia in Terra Santa perché, come ripeteva instancabilmente don Tonino Bello, **“non ci può essere pace se non vi è giustizia”**. Trascorsi in Italia i primi anni di formazione religiosa, suor Alicia ha svolto il suo ministero nell’Arabia Orientale e, attualmente, nel Centro di Spiritualità Comboniano del villaggio di Betania a Gerusalemme Est. Nel mese di gennaio-febbraio 2009, dopo l’aggressione militare israeliana e il massacro nella Striscia di Gaza durato 23 giorni, Suor Alicia è chiamata a far parte di una **missione internazionale sponsorizzata congiuntamente dall’Organizzazione Israeliana Medici per i Diritti Umani (PHR) e della Società Palestinese di Assistenza Medica (PMRS)** in qualità di infermiera e di “mediatrice culturale”, grazie alla sua esperienza e conoscenza del mondo arabo.

La missione consente di verificare le denunce di violazioni dei diritti umani durante gli attacchi, raccogliere **drammatiche prove mediche tra i feriti colpiti dalle “armi convenzionali”, dalle armi al fosforo bianco e cd-bomb**, e di monitorare le condizioni mediche e di salute pubblica dei sopravvissuti al mas-

sacro. Sconvolgente è anche la documentazione relativa alla scelta delle autorità Israeliane di rifiutare la concessione dei permessi necessari per evacuare i feriti e i morti dopo gli attacchi e di bersagliare sistematicamente le ambulanze e i presidi medici durante le operazioni di salvataggio.

« *In questa terra, ogni giorno gli uomini portano la loro croce, solo per le leggi di questo mondo* »

Queste violazioni del Diritto Umanitario Internazionale hanno portato la **Croce Rossa Internazionale** a rompere il principio di neutralità e a **rilasciare un documento di denuncia**. Vedere, attraverso la proiezione delle immagini, il massacro dei bambini, i numerosi amputati, i villaggi e le città rase al suolo; ascoltare le testimonianze raccapriccianti, le documentazioni relative alla natura delle ferite **non può e non deve lasciarci indifferenti**.

“Noi, bambini di Gaza, non siamo come gli altri bambini”, questa è l’attenta valutazione di D.A.B. dopo che un missile ha “interrotto” i festeggiamenti per il suo quindicesimo compleanno, togliendo la vita ad alcune sorelle e cugine e privandolo del suo braccio sinistro. Con lucidità racconta la **paura e l’assenza di diritti**, la morte e la distruzione portata dagli Israeliani e da Hamas.

**L’odio, troppo spesso, genera odio**: è un’amara certezza. Gli effetti devastanti dell’assedio e del massacro indiscriminato sulla psiche e nel cuore dei più piccoli, le umiliazioni inflitte ai genitori in presenza dei loro figli gettano il seme di un sanguinoso futuro nel Medio Oriente.

In questa terra, proprio come Gesù, ogni giorno gli uomini portano la loro croce e spesso ad essa soccombono, ma solo per le leggi di questo mondo. Per questo, come suor Alicia, non posso che concludere il tragico racconto con un pensiero di speranza. La speranza... che ho visto nei volti dei medici e dei pacifisti israeliani coraggiosi nel denunciare e opporsi a ingiustizie e soprusi rischiando l’emarginazione sociale; negli sguardi dei palestinesi impotenti e rabbiosi, impauriti ma capaci di volere ricominciare e ricostruire; nel lavoro dei missionari, dei medici e dei volontari che con forza d’animo e impegno si occupano dei feriti nel corpo, nell’anima e nella coscienza; nel sorriso solare di un ventenne privato dei suoi arti inferiori. Bisognerebbe che provassimo a indossare un *habitus mentale* nuovo, che ci insegni ad **essere più attenti dove molti vogliono indifferenza**.



Attacchi sui civili  
Operazione terrestre: devastazione totale di intere aree densamente popolate



# “Testimoni Digitali”

Presentato a Bari il  
**prossimo convegno nazionale della CEI**  
 (22-24 aprile 2010 a Roma)

di **Sabina Leonetti**  
 Redazione “Insieme”

■ Dopo otto anni- e alla vigilia di un nuovo decennio dedicato all’educazione – si torna a parlare di vecchi e nuovi media. Il **convegno “Testimoni digitali: volti e linguaggi nell’era ipermediale”, in programma a Roma dal 22 al 24 aprile 2010**, si pone in ideale collegamento con il precedente meeting del 2002 “Parole mediatiche” che aveva visto a confronto giornalisti ed operatori delle comunicazioni sociali, culminato con la S. Messa presieduta da Giovanni Paolo II.

**L’evento è stato presentato a Bari** nel Seminario diocesano, nella ricorrenza di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, organizzato dal Servizio Regionale per la Pastorale Giovanile, Cultura e comunicazioni Sociali Puglia, e dall’Unione Cattolica Stampa Italiana.

“Un tema di estremo interesse – ha precisato subito Mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Castellaneta e delegato CEP per la Pastorale Giovanile poiché pone in stretta correlazione testimonianza e verità, in che modo cioè l’era digitale possa incidere sulla vocazione e identità cristiana dell’annuncio, chiamando in causa la Verità di Dio, ma anche la persona umana e la sua libertà nel versante comunicativo, caratterizzato da istantaneità, molteplicità, simultaneità ipertestuale e pervasività”.

Per mons. Fragnelli **ogni laico deve assumere, abitare e vivere la sfida della comunicazione**, e per fare questo ha richiamato piste di riflessione care a Mons. Cataldo Naro, già presidente della Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali della CEI. L’incarnazione di Cristo non può prescindere dai linguaggi che tradotti non equivalgono solo a tecnica comunicativa, ma ad un cambio di mentalità. Assumere un linguaggio è aprirsi ad una nuova generazione, protagonista del cambiamento, con fiducia e sano realismo. Abitare la tenda è invece porsi in ascolto, gettare reti fra le reti di un mondo assetato di bellezza, di Verità, che attende la riconsegna della

Parola di Dio, intrecciandosi e non negando le scienze. E laddove necessario, vuol dire anche abitare spazi di silenzio. Infine vivere la sfida mediatica da testimoni credibili è avviare percorsi graduali di creatività, santità, accoglienza comunitaria, preghiera, raccoglimento.

**Il contesto digitale in cui siamo immersi ha dunque profonde ricadute sia sul piano antropologico che sulla stessa esperienza di fede cristiana.** “Siamo infatti entrati nel mondo del web 2.0 - ha spiegato Vito Falco, webmaster dei portali dell’Università di Bari e dell’arcidiocesi di Bari-Bitonto- vale a dire una nuova condizione tecnologica caratterizzata da interattività, da diffuso dialogo sociale, in cui tutti possono avere un ruolo, produttori e consumatori di informazioni. Il rischio di

« *Assumere un linguaggio è aprire ad una nuova generazione, protagonista del cambiamento, con fiducia e sano realismo* »

questa anarchia digitale imperante è che la tecnologia sia utilizzata come obiettivo e non come strumento per raggiungere l’obiettivo”.

Già perché è possibile un **“dolce stil web”** - ha poi precisato Pino Bruno, giornalista scientifico Rai, scrittore, visto che la rete sta sempre più insidiando il ruolo degli organi di comunicazione tradizionali e il 35% degli italiani trae informazioni esclusivamente on line. “Pertanto i nuovi media non vanno né demonizzati né idolatrati. La stessa professione giornalistica, dapprima refrattaria a questo tipo di innovazione, oggi utilizza in maniera preponderante fonti internet, con il rischio sempre in agguato di incorrere in bufale digitali, soprattutto nel gossip, attualità o spazzatura”. Con un linguaggio decisamente più anglosassone, essenziale, asciutto, lapidario. Ma dove le regole deontologiche non cambiano, sebbene l’accesso alle

fonti sia più agevolato e molteplice, spesso a scapito dell’attendibilità della notizia. In espansione continua sono inoltre i **social network**, comunità virtuali, se s’intende tali quelle che non comportano presenza fisica, che hanno peso in ordine a commenti ed opinioni, e il fenomeno dei blog, opinion leaders molto autorevoli, come ha ribadito anche la semiologa dell’ateneo barese Patrizia Calefato. E le mode linguistiche della rete, termini mutuati dal web e di uso comune tra i giovani. Così come esiste una controinformazione web, vedi agenzia MISNA, punto di riferimento assoluto nel mondo per le missioni. Oggi sono le notizie a rincorrere i giornalisti, che non se le vanno più a cercare, ma che si stratificano nella memoria digitale, e si possono recuperare, citare, riutilizzare. **È necessario che la tecnologia vada forgiata sulle esigenze dell’uomo** e che il giornalista medi tra fonti e notizia, perché non si annulli la differenza tra professionisti e casuali improvvisati.

Le **conclusioni** del convegno in preparazione a quello di Roma sono state affidate a Mons. Domenico Padovano, vescovo di Conversano-Monopoli, delegato CEP Cultura e Comunicazioni Sociali.

“La Chiesa non è presente su internet – ha ribadito il presule- per seguire una moda o cavalcare l’onda del business, ma perché la multimedialità è fattore di cambiamento socio-culturale. Potremmo trasformare l’invito del Vangelo “andate in tutto il mondo” ad annunciare nei meandri della rete in ogni angolo della terra, in quel terreno di scontro tra bene e male, verità e menzogna, frodi e abusi. Superando la stagione delle iniziative solipsistiche, essere in grado di intercettare le domande e le risposte di senso alla vita dell’uomo”. Sono queste le nuove frontiere della missione “digitale” della Chiesa nel mondo.

# Un esempio di vita da non dimenticare

Il diacono **Vincenzo Maselli**

di **don Michele Massaro**

Parroco "S. Giuseppe Artigiano"



Vincenzo Maselli (1926 - 2010)

■ Nostro malgrado, ci vengono propinati continuamente cattivi esempi e raramente esempi di "vite donate" a Dio e al prossimo, forse anche perché "giustizia non fa notizia".

È doveroso perciò ricordare la figura del **caro Diacono Vincenzo Maselli, un uomo dalla fede semplice ma profonda, onesto lavoratore padre e nonno affettuoso e umile Sevo della Chiesa**. A lui si possono ben dedicare le parole del Libro della Sapienza: "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà". (Sap 3,1) La **formazione cristiana** di Vincenzo ha inizio nella sua infanzia, **alla scuola di Don Bosco** presso l'Oratorio salesiano ad opera dei sacerdoti presenti negli anni quaranta - cinquanta, ai quali è rimasto legato con l'affetto fino agli ultimi giorni della sua vita. Ancora oggi, molti ex allievi dell'Oratorio lo ricordano maestro di fede nel compito di catechista nella preparazione ai Sacramenti della iniziazione cristiana. **Giovane pieno di entusiasmo, dalla fede semplice ma profonda, comunicava Cristo con la vita prima ancora che con le parole**. Coniugando insieme il compito nel servizio alla comunità nell'umile lavoro di netturbino ha coltivato sempre il desiderio di approfondire la conoscenza di Cristo e della fede cristiana. Una occasione particolare per lui e per molti altri della nostra Comunità Diocesana è stata la istituzione, per volontà di Mons Lanave, della "**Scuola di Teologia**", presso la Casa di Spiritualità delle Suore di Maria Riparatrice nell'anno 1978.

Il percorso teologico poi gli ha offerto un grande dono: è stato ordinato Diacono nel 1980. **Don Vincenzo ha vissuto il ministero diaconale con grande umiltà e profonda fede**, sia nel servizio alla Chiesa compiuto con massimo rispetto per la liturgia e gli oggetti e paramenti sacri sia nella "diaconia" come responsabile della Caritas parrocchiale. Fedele al suo ministero, è stato sempre attento nel

portare l'Eucarestia agli ammalati convinto di dare con il Pane di Vita, sollievo alle loro sofferenze. Il suo vissuto era sostenuto dalla preghiera semplice e costante, la fedeltà alla Liturgia delle Ore e, soprattutto dalla preghiera costante dinanzi alla Eucaristia. **Ha avuto sempre una cura particolare per l'altare**, luogo della celebrazione della Eucaristia fino ad essere geloso che altri, che non fossero i sacerdoti mettessero le mani sulla suppellettile della chiesa. Conoscevo da tempo il diacono Vincenzo Maselli ed avevo di lui una grande stima per quello che mi veniva riferito di lui e per tutte le volte che lo vedevo entrare nel Santuario dell'Altomare anche per una breve preghiera durante il suo turno di lavoro come "vigilante" dei netturbini.

La conoscenza più profonda per me però è nata dal 1995, quando sono stato nominato parroco a San Giuseppe Artigiano. **Ho nutrito per Vincenzo un affetto fraterno, era per me il fratello maggiore anche se mi separavano da lui solo sette anni**. Ho ammirato in lui sempre il suo silenzio, il suo spirito di sacrificio, di donazione, di accettazione dei torti ricevuti. Non ho mai sentito dalla bocca di Vincenzo una parola di mormorazione o di critica per l'operato degli altri.

**Una ulteriore testimonianza l'ho avuta da Vincenzo nel lungo periodo della sua malattia che ha sempre accettato con fede e umiltà e sempre desideroso di ricevere l'Eucarestia** che puntualmente gli portavo ogni pomeriggio, possibilmente nell'ora in cui "partecipava" alla Messa trasmessa in televisione. Negli ultimi giorni di vita, quando ormai aveva perso la cognizione del tempo, già di buon mattino mi aspettava e diceva ai suoi "ora mi porterà la Comunione".

Sono certo che il Signore lo ha accolto nella sua gloria dal primo istante e sono altrettanto certo che continuerà a vegliare sulla Comunità di San Giuseppe che ha sempre amato.

## Lo "spazzino" di Dio

■ Ho avuto il piacere e il dispiacere di aver conosciuto Vincenzo solo in questi ultimi nove anni. Piacere, perché in modo immediato e semplice ho visto in lui la **COSTANZA** e la **METODICITA'**. Egli faceva sempre le stesse azioni: pregare su quel determinato banco, sempre alla stessa ora, preparare la Messa, aver cura degli arredi liturgici, portare l'Eucarestia agli ammalati, l'impegno della Caritas parrocchiale... una sistematicità che da un lato lo ha aiutato a vivere le difficoltà di ogni giorno, come ad esempio la sua famiglia, un'arca di Noé formata da cinque figli, la moglie e i nipoti... e non è uno scherzo! Dall'altro lato, questo suo essere preciso lo ha aiutato a vivere in modo fedele il suo rapporto con Dio attraverso tutte le età della sua vita. Egli, **caro "vecchietto"**, continuava a far trasparire la convinzione del suo rapporto con Gesù anche negli ultimi istanti della sua vita! Qui il dispiacere, aver conosciuto Vincenzo

nella parte finale della sua vita. Un lento e inesorabile cedere alle lancette del tempo. Il venir meno alla concelebrazione domenicale delle 11, l'Eucaristia agli ammalati, le Veglie di Natale e Pasqua, le preparazioni al Battesimo... lentamente ha lasciato questi impegni della sua diaconia fedele. L'avanzare della malattia, però, non lo ha fatto disperare, anzi... nonostante gli impegni lasciati volta per volta, gli oggetti e le cose continuano a parlare di lui. Lo sgabello dell'altare sul quale era solito sedersi... molto spesso nelle celebrazioni, senza alcun divieto, vien lasciato vuoto... **"è il posto di Maselli!"**. Rimane semplicemente la testimonianza di un umile spazzino di Dio, che oltre a pulire le strade della nostra città, ha collaborato con Cristo a pulire la Chiesa dai suoi dubbi, lentezze e pigrizie. Ciao Vincenzo!

**don Michelangelo Tondolo,**  
Vice Parroco "S. Giuseppe Artigiano"

# Un educatore della libertà

Intervista a **Padre Antonio Guglielmi**, missionario comboniano

Nato ad Andria, il **23 Aprile del 1958**, Padre Antonio fa la sua prima professione religiosa nel 1982; completa gli studi di Teologia a San Paolo in Brasile; **viene ordinato sacerdote il 13/09/1986 nella cattedrale di Andria. Dopo 5 anni di servizio missionario, parte per il nordest del Brasile come formatore dei liceali comboniani, prima a Balsas e poi a Fortaleza**, una delle regioni più povere, dove poi sarà **parroco di una parrocchia di 30 mila abitanti**.

di **Maria Miracapillo**  
Redazione "Insieme"

## ■ Padre Antonio, come nasce la tua consacrazione al Signore in quanto comboniano e prete?

La mia vocazione missionaria è stata svegliata dall'incontro con un missionario, che faceva un ritiro a noi, ragazzi delle medie. È rimasto fisso nella mia mente quel momento, all'epoca avevo 13 anni. Ricordo che il **pensiero missionario mi dava gioia, serenità interiore** e un desiderio di affrettare le tappe di formazione per essere missionario in Africa. Dopo l'entusiasmo iniziale, ho capito sempre di più cosa comportava la mia vocazione presbiterale e la scelta missionaria: una formazione diversa, delle scelte chiare orientate ai poveri, il dover lasciare la famiglia, gli affetti più cari, andare incontro all'ignoto, scommettere tutto su qualcosa che ti sfugge dalle mani, di cui non ne sei certo. Oggi è chiaro per me che sono missionario sacerdote, per cui l'aspetto missionario orienta la mia vocazione sacerdotale.

## Qual è l'aspetto più bello e più impegnativo della tua vocazione e del tuo ministero?

L'aspetto più bello della mia vocazione missionaria è **la libertà**, non di fare quello che io voglio, ne avrei tanta voglia in certi momenti, ma **di servire gli altri**, di trovarmi in casa in qualsiasi situazione venga a trovarmi e mettere a loro agio le persone che ho davanti a me. Ho conosciuto meglio me stesso, la mia cultura, l'essere italiano e cattolico stando fuori dalla mia terra. Ma il più bello credo sia l'esperienza di Dio che ho fatto e faccio continuamente proprio per la scelta missionaria: **un Dio che ama tutti, nonostante le nostre miserie**. A Lui non serve il nostro passato, che può servire *ai figli più grandi*, ma la gioia di aver ritrovato il suo figlio. Quindi ho imparato che **Dio di Gesù di Nazareth ama la vita e desidera per i suoi figli vita in pienezza**.

Quello più impegnativo? Affrontare la solitudine soprattutto quando hai impegni di responsabilità e devi prendere delle decisioni che coinvolgono gli altri e tu sei colui a cui fanno riferimento. Un tuo atteggiamento può infondere coraggio oppure disperdere forze. A San Paolo, in Brasile, ricordo una protesta fatta da parte di coloro che stavano perdendo le loro case, perché dovevano essere distrutte. Avevano contratti ingannevoli con il proprietario e non lo sapevano. Il giorno in cui quella grande area di terra acquistò valore per le immobiliari, il proprietario decise abusivamente di mandarli via. Organizzati, occupammo una delle strade principali della metropoli accendendo vecchie gomme di camion, creando un frastuono per il transito e la rabbia di molte persone.

Immediatamente arrivarono polizia, televisione, radio ed io in mezzo alla gente povera. Tutti sapevano che ero sacerdote, però la mia presenza dette loro forza affinché fossero accolte le loro proposte, così come avvenne. Chi vive in mezzo ai poveri, momenti come questi, dove devi prendere una decisione, una posizione, definirli da quale parte stai, quando la vita è minacciata, li vive quasi quotidianamente. Di ricordi ne ho tanti soprattutto nella difesa della vita dei poveri minacciata e spesso considerata senza valore. Un prezzo che si paga per queste scelte è la calunnia.

## Cosa suggerisci a un giovane che desidera, a vario titolo, intraprendere un percorso formativo?

Prima di tutto vorrei che si parlasse di più della vocazione missionaria, vissuta nelle sue varie dimensioni. Nelle nostre comunità si stenta a parlare ai giovani **di scelte radicali e rischiose**. Esiste una cultura religiosa vocazionale *light*, dolcificata, di protezione dei giovani a fini locali, al massimo provinciali. A un giovane che desidera abbracciare una scelta missionaria, direi: **imparare ad essere discepolo di Gesù Cristo**. Non esiste missione facile, la missione è sempre stata difficile ed esigente, rischiosa e affascinante, impegnativa e piacevole. Sempre uno vive momenti di scoraggiamento, di voler tornare indietro a congedarsi da quelli di casa, ma poi ti accorgi di aver dato tutto te stesso e che la causa è stata la sequela del Maestro.

**Scoprire quello che è essenziale nella vita e cioè amare e servire gli altri**. Non aver paura, perché essa genera persone mediocri e di mediocrità la società e le comunità ecclesiali ne hanno da vendere. Bisogna buttarsi, lanciarsi in questa scelta e credo che solo chi fa esperienza di libertà sarà capace di grandi gesti. **E la libertà chiede rinuncia**.



P. Antonio Guglielmi, missionario in Brasile  
e-mail: antoniogug@gmail.com

# Animare alla mondialità

Attraverso l'accompagnamento **educativo-formativo**

di **Paolo Beccegato**

Responsabile dell'area internazionale di Caritas Italiana



■ Oggi la mondialità assume due dimensioni fondamentali, una culturale e una profetica.

Se per cultura, infatti, intendiamo ogni conoscenza umana che si traduce in una trasformazione e umanizzazione dell'ambiente, il primo elemento che noi cogliamo è che oggi la cultura non è solo quell'insieme di tradizioni linguistiche, antropologiche, sociali che ci viene trasmesso, per cui qualcosa di statico, ma sempre più diventa qualcosa di estremamente dinamico, rispetto alla quale anche ciascuno di noi è chiamato a contribuire a trasformarla. Le culture oggi sono quanto mai più porose di quanto lo erano ieri e quindi **il nostro promuovere la testimonianza della carità che oggi è anche animare alla mondialità** (in primo luogo attraverso percorsi educativi e formativi) **è un compito, è un mandato di lavoro a livello culturale.** Occorre pertanto "e-ducere", tirare fuori da noi stessi, dalle persone che incontriamo, dalle comunità un'attenzione internazionale, una capacità di cogliere le interconnessioni su scala globale, una "carità intelligente", tanto richiamata da Benedetto XVI nella **Caritas in Veritate**. Questo si traduce in un approccio di **"antropologia interculturale"** che è una dimensione quanto mai attuale, che implica un trasformare nella carità ogni concezione di uomo. La stessa struttura sociale viene coinvolta nella trasformazione che la carità provoca e la stessa politica, a partire dalla dignità di ogni persona. Per cui il nostro lavorare a livello culturale, attraverso la mondialità, è un trasformare il linguaggio, è un esaltare anche le spinte mistiche che promuovono ascolto e condivisione, solidarietà e pace. Il lavoro sulla mondialità è un trasformare, è uno spingere, è un valorizzare tutte le appartenenze religiose per aprirle a un dialogo e ad una collaborazione che è quanto mai necessaria. Tra le **metodologie** più efficaci per educarci ed educare alla mondialità e

all'interculturalità quella della **pedagogia narrativa** risulta oggi più di ieri essere uno strumento vincente, basato su un apprendimento reciproco fra culture diverse a partire dall'uso sapienziale del racconto.

**La mondialità è anche profezia.** In particolare l'educazione alla mondialità, è sguardo al futuro, è sguardo al regno che viene, ma è anche l'altra accezione del termine profezia, cioè è parlare a nome di Dio, parlare e per noi anche operare a nome di Dio. Trasformare e umanizzare l'ambiente a partire dalla comune dignità umana, a partire dagli ultimi della fila. Infatti non si è credibili in questo se non si parte da una vera condivisione coi poveri, dal nostro condividere con loro tutte le loro sofferenze. Questo è il punto da cui siamo partiti, il

*« Il lavoro sulla mondialità  
è un trasformare,  
è un valorizzare  
tutte le appartenenze religiose  
per aprirle a un dialogo  
e ad una collaborazione »*

punto che ci viene in qualche modo richiesto fortemente oggi perché in questa epoca presente c'è un forte bisogno di cultura "altra" improntata su valori "altri", che diventa così profezia. Per la Caritas è fondamentale un approccio basato sulla pedagogia dei fatti che caratterizza positivamente molte esperienze concrete nella pastorale della carità. Anche per questo aspetto **occorre ribadire l'importanza del nostro essere "più testimoni che maestri", testimoni di "Cristo risorto speranza del mondo"**. Il nostro servire Cristo presente nei poveri vuol dire sempre più condividere con i poveri, servire i poveri, ascoltare i poveri, camminare a fianco dei poveri, dare voce ai poveri, vivere coi poveri, essere poveri. Ci richiamano ad una radicalità evangelica e in qualche modo ci dicono e ci ricordano che Dio rifiuta i tiepidi e i moderati di facciata.

Ribadiamo la nostra scelta preferenziale dei poveri che è profezia nella ferilità. L'atteggiamento di fondo riassume una sobrietà felice, una speranza che è anche baluardo contro la paura, una priorità all'accoglienza e alla centralità delle relazioni profonde e significative e non solo esteriori, una bellezza della povertà ben visibile nel volto di Madre Teresa e di molti altri testimoni e profeti.

In conclusione, e dal punto di vista operativo, **occorre ribadire anche l'importanza di un lavoro unitario, frutto di un percorso condiviso insieme, sulla mondialità.** Ecco che l'animazione comunitaria alla carità, declinata secondo la specificità della mondialità, attraverso l'accompagnamento educativo-formativo, e cioè attraverso un percorso di affiancamento gli uni agli altri di lungo periodo, nello slogan del **"siamo tutti educatori di tutti"**, potrebbe essere una prospettiva interessante di lavoro per il futuro. Ancor più concretamente, si potrebbe pensare ad un tavolo (diocesano) per l'educazione alla mondialità, con uno stile di collaborazione intra-ecclesiale, segnato da una umiltà radicale da parte di tutti gli attori e le realtà coinvolte. Lo slogan dei Forum Sociali e Teologici Mondiali, **"un altro mondo è possibile"**, sta a significare anche che vogliamo essere una Chiesa viva e vivace, capace di incidere nella cultura e nella società con una presenza profetica, attenta a tutti, compreso il mondo giovanile. La mondialità ce ne dà l'occasione.

Paolo Beccegato terrà la relazione fondamentale al Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali giovedì 18 marzo ore 17.00. Segna in agenda questo appuntamento, partecipa e invita a partecipare ad un momento di approfondimento sul programma pastorale dell'anno nella prospettiva della carità.



**ZERO  
POVERTY  
AGISCI  
ORA**

**2010**  
**Anno europeo**  
**della lotta**  
**alla povertà**  
**e all'esclusione sociale**

■ Aprite gli occhi e guardate la povertà.

Aprite le orecchie e ascoltate le voci dei poveri.

Aprite il cuore e incontrate il prossimo. Aprite la mente e comprendete: siamo tutti esseri umani!

Sono queste le parole che **Erny Gillen, Presidente di Caritas Europa**, ha scritto in un documento europeo (il poverty paper) che analizza i fenomeni della povertà europea.

Il 2010 è stato proclamato dall'Unione europea Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Un intervento congiunto di istituzioni nazionali ed europee, nel quale anche le realtà ecclesiali sono chiamate ad offrire un contributo di riflessione e sensibilizzazione. **Caritas Europa**, in collaborazione con le Caritas nazionali, ha promosso la campagna, intitolata **Zero poverty – Povertà zero**. Con questa campagna siamo chiamati a rafforzare la conoscenza dei fenomeni e delle storie di povertà e, nel contempo, a diffondere consapevolezza circa il fatto che l'esclusione sociale non è un destino ineluttabile, bensì un effetto di certi meccanismi sociali, economici e politici, che ogni uomo e ogni cristiano hanno il dovere di modificare.

**In Europa: Ben 79milioni di persone (il**

**17% della popolazione) vivono oggi sotto la soglia di povertà; 19 milioni sono bambini, 23,5% sopravvivono con 10 euro al giorno. Un europeo su 5 soffre di condizioni abitative malsane, il 9% in nuclei familiari privi di lavoro.** L'OCSE stima che nella seconda metà del 2010 il tasso di disoccupazione nell'area europea si avvicinerà a un nuovo massimo dal dopoguerra (10%, con 57 milioni di disoccupati).

Tante le iniziative già programmate per questo anno. Quello più importante per il nostro paese è avvenuto lo scorso 14 febbraio (memoria di Cirillo e Metodio, santi patroni d'Europa),

« *Zero poverty rafforzare*

*la conoscenza dei fenomeni e delle storie di povertà* »

quando Papa Benedetto XVI ha visitato l'ostello della Caritas di Roma, in concomitanza con molti vescovi di tutta Europa. Questo gesto ha rappresentato uno dei momenti iniziali dell'azione delle Chiese europee e della rete Caritas, la quale si protrarrà per l'intero anno.

Come gesti concreti che già si possono attuare c'è la possibilità di firmare una petizione on line per chiedere ai nostri politici e decisori di dare il proprio contributo per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

– **Eliminare la povertà infantile in Europa** cominciando con il dimezzare, entro il 2015, il numero di minori che vivono in famiglie il cui reddito è al di sotto della soglia di povertà. In particolar modo, si rac-

comanda di garantire assegni per ogni figlio a carico, indipendentemente dallo status dei genitori.

– **Garantire a tutti un livello minimo di protezione sociale** in modo tale che, entro il 2015, i sistemi di protezione sociale saranno in grado di assicurare uno standard di vita decoroso a tutti i cittadini.

– **Aumentare la fornitura di servizi sociali e sanitari** garantendone l'accesso paritario (relativamente alla disponibilità e ai costi di servizi di alta qualità) a tutti entro il 2015, aumentando del 50% la disponibilità degli alloggi popolari in Europa e riconoscendo e sostenendo le cure domestiche come servizio sociale a tutti gli effetti.

– **Garantire un lavoro decoroso a tutti** e far scendere la disoccupazione sotto il livello del 5% entro il 2015.

Anche la nostra Diocesi avvierà una serie di iniziative già a partire dal prossimo **Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali del 18 marzo**, mentre si suggerisce ai responsabili dei Centri di Ascolto della Diocesi di vivere un momento forte con la partecipazione dei sacerdoti e dei fedeli laici presso la propria sede per mettere in evidenza il servizio di carità che quotidianamente viene svolto e per educare ad una giusta considerazione al fenomeno della povertà presente nei nostri ambienti.

Per ulteriori informazioni consultare il sito di Caritas Italiana: [www.caritasitaliana.it/zeropoverty](http://www.caritasitaliana.it/zeropoverty) e poi firmare on line la petizione al sito: [www.zeropoverty.org/en/petition](http://www.zeropoverty.org/en/petition)

# “In compagnia dei poveri”

**2010: Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale**

di **Simona Inchingolo**  
Redazione “Insieme”

# Dall'Avvento di fraternità alla Quaresima di carità

Un progetto di **solidarietà**

di **don Mimmo Francavilla**

Direttore Caritas Diocesana

■ Le storie delle persone si intrecciano e mentre si cerca di impostare la quotidianità della testimonianza della carità delle nostre comunità parrocchiali bisogna fare i conti con le **emergenze** che svelano il volto disumano delle povertà. È quanto è accaduto ad **Haiti** con un terremoto che ha infierito su una delle nazioni più povere al mondo, dove le scelte politico – economiche hanno impoverito questa terra.

La nostra comunità si è mossa con sollecitudine e attenzione, e per questo un sentito grazie a tutti coloro che hanno collaborato e non hanno fatto mancare il prezioso contributo che è stato già versato a Caritas Italiana. **Non dobbiamo dimenticare!** Per questo sul sito della caritas diocesana è possibile seguire gli sviluppi di questa azione di solidarietà ([www.diocesiandria.it/andriacaritas/emergenze](http://www.diocesiandria.it/andriacaritas/emergenze)).

Il tempo di Quaresima, in sintonia con il tema pastorale dell'anno, ci proietta verso il mondo e in particolare la **Scuola di Sakakini** presso la parrocchia del Sacro Cuore a **Il Cairo** diretta da una nostra condioCESANA, suor Annamaria Sgaramella.

La finalità si pone in continuità con il lavoro svolto in questi ultimi anni: finanziamento del progetto di educazione interculturale e il campo di lavoro dell'estate 2009.

In modo particolare ci impegneremo a rinnovare l'arredo scolastico in modo tale da garantire una più adeguata e rinnovata presenza a scuola dei fanciulli e dei ragazzi (8 aule per 20 banchi, più cattedre e armadi).

Risponderemo così alla **salvaguardia del diritto all'educazione** (Dichiarazione dei diritti dell'uomo e Convenzione dei diritti dei bambini) e ci inseriremo in quell'attenzione alla mondialità così fortemente sottolineata dal programma pastorale ("Rafforzare i vincoli con i nostri missionari sparsi nel mondo"). Anche il papa Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (61) ha parlato del diritto all'educazione: "Una solidarietà più ampia a livello internazionale si esprime innanzitutto nel continuare a promuovere, anche in condizioni di crisi economica, *un maggiore accesso all'educazione*, la quale, d'altro canto, è condizione essenziale per l'efficacia della stessa cooperazione internazionale. Con il termine "educazione" non ci si riferisce solo all'istruzione o alla formazione al lavoro, entrambe cause importanti di sviluppo, ma alla formazione completa della persona".

Per contribuire alla realizzazione di questo progetto è possibile inviare offerte tramite:

bonifico sul conto corrente bancario **intestato a Caritas Diocesana – Diocesi di Andria, c/o Banco di Napoli, Agenzia di Andria IT88 V010 1041 3450 0002 0961325** specificando nella causale: "Egitto";  
conto corrente postale n. **14948350 intestato a Banca Popolare Etica S.c.a.r.l. – Padova** specificando nella causale: "versamento su c/c **110685 intestato a Caritas Diocesi di Andria - Egitto**".

Si ricorda, infine, che sono aperte ancora le iscrizioni per il campo di lavoro dell'estate 2010 sempre a Il Cairo.

## TERREMOTO HAITI

### ANDRIA

CUORE IMM. DI MARIA	1.100,00
B.V. IMMACOLATA	1.300,00
GESU' CROCISSO	1.600,00
MADONNA DI POMPEI	675,00
MARIA SS. DELL'ALTOMARE	1.000,00
SACRE STIMMATE	525,00
S. AGOSTINO	1.085,00
SACRO CUORE DI GESU'	1.100,00
S. GIUSEPPE ARTIGIANO	1.800,00
S. MARIA ADD. ALLE CROCI	500,00
S. FRANCESCO D'ASSISI	1.860,00
S. MICHELE ARC. e S. GIUS.	1.500,00
S. NICOLA DI MIRA	775,00
S. RICCARDO	500,00
SS. ANNUNZIATA	305,00
SS. SACRAMENTO	3.000,00
SS. TRINITA'	1.270,00
S. LUIGI A CASTEL DEL MONTE	150,00
MADONNA DEI MIRACOLI	911,00
SAN PAOLO AP.	800,00
MADONNA DELLA GRAZIA	700,00
S. MARIA ASS. e SANT'ISIDORO	30,00
CARMINE	128,60
SANTUARIO SS. SALVATORE	835,00
ASSOCIAZIONE FILOMONDO	200,00
NN	1.180,00
SMS "P. CAFARO"	614,18
CAPELLANIA OSPEDALE	150,00
CATTEDRALE	350,00
ARCIC. M. SS. ADDOLORATA	2.000,00
IST. SACRO CUORE - SUORE BETLEMITE	300,00
S. GEMMA CALGANI - QUARTO DI PALO	400,00

### CANOSA DI PUGLIA

S. TERESA	1.000,00
SAN SABINO	1.500,00
ROSARIO	600,00
GESU' GIUSEPPE MARIA - SUORE ALCANTARINE	500,00
SAN GIOVANNI BATTISTA	650,00
GESU' LIBERATORE	900,00

### MINERVINO MURGE

BEATA VERGINE IMM.	1.500,00
M. SS. INCORONATA	365,00
S. MICHELE ARCANGELO	820,00
SANTA MARIA ASSUNTA	500,00
OSPIZIO BILANZUOLI	60,00

Aggiornato al 18 febbraio 2010

■ In merito alla Colletta per l'**Avvento di Carità 2009**, rispetto al rendiconto pubblicato nel numero precedente vanno aggiunte e annotate le seguenti offerte:

### ANDRIA

CUORE IMMACOLATO DI MARIA	200,00
S. GIUSEPPE ARTIGIANO	300,00
S. AGOSTINO	270,00
SS. TRINITA'	760,00
SEMINARIO VESCOVILE	100,00

### MINERVINO MURGE

M. SS. INCORONATA	300,00
SANTA MARIA ASSUNTA	500,00

# Rovistare in un cassonetto non è un divertimento per nessuno

Anticipazioni del **Rapporto annuale 2009**, sui servizi, attività e progetti della Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" e dell'"Ufficio Migrantes"

di **don Geremia Acri**  
Direttore Ufficio Migrantes

■ Alcune anticipazioni sui dati del rapporto annuale dell'Ufficio Migrantes e di Casa Accoglienza SM Goretti riferiti al 2009. Dati per nulla incoraggianti, la povertà ha colpito la classe media degli italiani e i nostri politici locali e nazionali di tutto parlano (piani regolatori, zone pip, pirp ed acronimi vari...) tranne che di lavoro o di "benessere" delle persone, forse in sordina si vuol lasciare intendere che la povertà, il bisogno, la fame, siano fenomeni fisiologici e naturali. *"È vero che Gesù Cristo ci ha detto che i poveri li avrete sempre con voi ma non ci ha detto di non combattere la povertà e risolvere i problemi delle persone anzi la sua azione è stata tesa sempre a rendere l'uomo libero autonomo indipendente e felice".*

Oggi la Casa Accoglienza e l'Ufficio Migrantes assicurano la cura alla persona a tutto tondo e se lo fanno è anche grazie alla stupenda disponibilità dei volontari sia interni che esterni e poi l'opera della **Chiesa di Andria nella figura del Vescovo, Mons. Raffaele Calabro**, delle comunità parrocchiali, le associazioni e le scuole. Un vero esercito di persone pronte a portare il loro, anche piccolo, contributo.

## "CI SIAMO MA NON CI STIAMO"

questa espressione tratta da un celebre discorso di **Ghandi**, è stato lo slogan dell'anno che si sta concludendo (2009) ha fatto da sfondo all'impegno di servizio dei tanti volontari di Casa Accoglienza e Migrante.

Ci siamo prefissati come obiettivo di rendere sempre più incisiva la presenza e l'azione della Casa di Accoglienza nel tessuto delle nostre Città, (**CI SIAMO**) così da essere possibilità storica per la promozione della cultura dell'accoglienza e della promozione umana contrastando le varie forme di indifferenza e di intolleranza (**NON CI STIAMO**).

Se è vero, come qualcuno dice, che i numeri parlano, allora facciamo parlare i numeri (**i dati si riferiscono al periodo compreso dal 01/01/2009 al 28/12/2009**).

**MENSA DELLA CARITÀ E PASTI CALDI A DOMICILIO** 103330 pasti  
Il pasto caldo offerto è composto di un primo, un secondo con contorno, frutta e pane.

**SERVIZIO SACCHETTI VIVERI** 4.301 sacchetti per adulti 902 sacchetti per neonati

Contenenti generi di prima e di seconda necessità: pasta, riso, formaggio, pelati, legumi, farina, zucchero, latte, biscotti, caffè, omogeneizzati, pannolini, salviettine...

**AMBULATORIO MEDICO ED INFERMIERISTICO** 2.612  
Visite, prestazioni cure e trattamenti

**SERVIZIO DOCCE** 14.293 docce  
A chi fa la doccia viene garantito asciugamano, shampoo, bagnoschiuma, rasoio oltre al cambio di biancheria intima. Assicurati anche i trattamenti igienico - sanitari da parte dei volontari

**SERVIZIO INDUMENTI** 9.535 richieste soddisfatte  
Quotidianamente vengono distribuiti capi: biancheria intima, pantaloni, maglioni, cappotti, scarpe...

**INTIMO 1.785, CANDELE 9.600, COPERTE 2.542**

**VISITE DOMICILIARI** 346 visite  
I volontari impegnati in quest'attività constatano l'effettiva condizione degli immigrati e dei poveri della città per poter intervenire in modo concreto e risolutivo.

**CENTRO DI ASCOLTO E SERVIZIO ACCOGLIENZA IMMIGRATI**  
I due servizi hanno come obiettivo quello di fornire un punto di riferimento e un sostegno reale per tutte quelle persone immigrate emarginate e povere che desiderano esprimere la loro situazione di disagio. 1.814 (nuovi ascolti)

**ACCOGLIENZA NOTTURNA (presso la CASA DI ACCOGLIENZA "ONE-STI" sua in Via S. Maria dei Miracoli n. 44 e 50)**

Alloggio temporaneo a persone in situazione di emergenza sanitaria e abitativa. (singoli e nuclei familiari).  
(tot. di circa 623 GG.)

**BANCA DEL TEMPO**  
Volontari, giovani e adulti che investono alcuni giorni e ore della settimana per il servizio nella Casa. 96 volontari

## QUESTI SONO I NOSTRI SERVIZI PER LA CITTÀ DI CANOSA DI PUGLIA

UFFICIO MIGRANTES Sezione di Canosa di Puglia:

Vico Puglia, 2 - 70053 CANOSA DI PUGLIA - cell. 320.47.99.462

**SERVIZIO SACCHETTI VIVERI (PER ADULTI E NEONATI)** 1.103  
Contenenti generi di prima e di seconda necessità: pasta, riso, formaggio, pelati, legumi, farina, zucchero, latte, biscotti, caffè, omogeneizzati...

**SERVIZIO INDUMENTI** 328  
Distribuiti capi: biancheria intima, pantaloni, maglioni, cappotti, scarpe...

**CENTRO DI ASCOLTO** 160 nuovi ascolti e accolti  
Il servizio offre gli strumenti concreti per far fronte alle numerose richieste di aiuto morale e materiale.

**VISITE DOMICILIARI** 30 questo servizio è attivo dal 01/12/2009  
Per sperimentare e condividere più da vicino le reali esigenze domestiche e abitative.

La Casa di Accoglienza e l'Ufficio Migrantes, della Diocesi di Andria, con le loro attività vogliono essere all'interno delle nostre Città un segno di speranza per quanti rischiano di perdere speranza, ma anche sollecitazione continua ad un cambiamento di mentalità che passi dall'indifferenza all'accoglienza, dalla delega all'impegno, dalla chiusura all'apertura intellettuale e cordiale nei confronti di tutti quelli che, pur diversi per razza, ceto sociale e credo, ugualmente hanno la stessa dignità che va da tutti riconosciuta, rispettata, tutelata e soprattutto promossa.

**Dispiace dirlo ma alla crisi economica è subentrata da tempo la crisi della dignità dell'uomo e di quei valori che rendono l'uomo UOMO.**

# L'amore conta

Seminario nazionale di A.C.

di **Tonia Abbasciano e Adriana Loconte**

Settore Giovani di A.C.

■ È intonando la famosa canzone di Ligabue che ci accingiamo a vivere **la nostra prima esperienza nazionale promossa dall'ACI**, il Weekend del 30 e 31 gennaio 2010 presso la Domus Pacis a Roma. Il Settore Giovani, con questo seminario, pone l'attenzione all'analisi delle dinamiche affettive e di crescita dei Giovani e Giovanissimi.

Consapevoli che l'AMORE è veramente l'unica cosa che CONTA, il seminario ci fa assaporare fin dai primi momenti della giornata che è proprio l'amore a rendere grande e unica l'esistenza di ciascuno e a rendere possibile l'avventura della vita. La calda e dolce voce di Rosanna Virgili, biblista e docente di Sacra Scrittura, ci accompagna con la **Lectio** nel vivo dell'argomento. Tra musica e Parola, l'Amore prende corpo attraverso il mistero della creazione, come sinfonia della corrispondenza, dove ogni cosa vive per l'altra ed è in rapporto con l'altra nella diversità: il cielo e la terra, l'uomo e la donna.

Nell'Uomo Dio si rivela come comunione, intesa come donazione totale e come volontà di creare relazioni con gli altri attraverso la LIBERTÀ. Egli propone una relazione e attende una risposta senza mai forzare, senza mai costringere. **L'Amore è dunque un'ATTESA, un RISCHIO, è avere la forza di restare sospesi ed è impossibile senza il CORAGGIO.** L'amore non è mai isolamento, mai solitudine ma è un'attenzione e tensione continua, dove la gratuità e la grazia fanno contemplare la bellezza della diversità.

Il bisogno più tenero di essere amati è custodito nel **corpo**, luogo in cui si celebra l'immagine e la somiglianza di Dio, dove la Parola d'Amore approda alla verginità del cuore. I corpi non si possiedono, si trasformano e si plasmano come frutto di una creazione ancora in corso. L'Amore è capace di scardinare il tempo e condurre il corpo oltre il limite della PAURA, oltre il tempo perché l'attimo in cui si ama è inafferrabile.

Il seminario continua nel pomeriggio con un vero e proprio **Talk Show**, condotto dal giornalista di TV 2000, Gennaro Ferrara, in cui ha preso parte don Angelo Panzetta, moralista e Padre Spirituale del Seminario Regionale di Molfetta, e alcuni giovani e giovanissimi. Il confronto è avvenuto sullo stato delle nostre relazioni, come le viviamo e se sono favorite o no dall'uso dei social network, per poi passare ad affrontare il modo di vivere l'affettività e il proprio corpo all'interno dell'esperienza di coppia e giungere a temi più delicati quali la sessualità e la castità.

**I lavori di gruppo**, seguiti al talk show, hanno permesso di ritornare sui temi trattati per comprendere le difficoltà e le sfide e individuare possibili itinerari formativi e strumenti di ausilio



Un momento dei lavori al Seminario di A.C.

all'educatore. Ultimo appuntamento della giornata è stato il dialogo con don Angelo che ha aggiunto altri tasselli importanti definendo **l'affettività come dimensione della vita umana e forza vitale** che spinge il soggetto a entrare in relazione secondo criteri indirizzati al bene delle persone attraverso l'integrazione dell'io, l'apertura al tu (relazione interpersonale) e la costruzione del noi come dimensione sociale dell'affettività umana.

Il secondo giorno del seminario è stato caratterizzato da due sessioni, nella prima si sono messe a confronto le esperienze educative vissute nelle diverse diocesi e nella seconda l'affettività si è espressa attraverso strumenti quali l'Arte, il Cinema, la Musica e il Movimento.

Nella prima sessione, tra le esperienze diocesane, molto interessante è stato il **percorso per i giovanissimi promosso dalla Diocesi di Faenza**, organizzato in cinque incontri settimanali con l'ausilio di figure professionali quali psicologi, consulenti familiari e coppie avente come obiettivo la comunicazione del vangelo dell'amore attraverso l'esperienza umana degli affetti. La seconda sessione ha visto la suddivisione di noi partecipanti in vari **laboratori**. Avvincente e curioso il laboratorio di affettività de "Corpo e Movimento", con il formatore nazionale del Centro Sportivo Italiano, Alberto Imbeni. Amore inteso come fiducia nell'altro ci ha permesso di abbandonare il controllo del corpo alle mani forti e sicure di un "Angelo Custode". (Questo seminario pone le basi per il lavoro che l'Associazione farà mettendo in campo una commissione di studio sull'affettività, avendo a cuore la formazione dei giovani su questi temi a loro molto cari.)

Non si può concludere che citando la frase con cui, i vice presidenti nazionali del Settore Giovani, ci hanno salutato, l'AMORE È UN LAVORO... ECCO PERCHÉ DIO È SEMPRE IMPEGNATO!

Con lo stesso entusiasmo di questo weekend vissuto in Azione Cattolica, torniamo nella nostra diocesi per essere "lampada viva che illumina e riscalda tutti".

## APPUNTAMENTI DI MARZO

### 15-17-19 marzo:

Scuola di partecipazione Socio-Politica per Studenti (16-18 anni), a cura del Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC)

### 19-21 marzo:

Esercizi Spirituali per Giovani (18-30 anni) a cura di Pastorale Giovanile, Centro Diocesano Vocazioni e Settore Giovani di Azione Cattolica.





# “Amami con tutto te stesso”

Testimonianze di partecipanti al Seminario nazionale di studio sull'affettività.

■ Per dare seguito al Convegno Ecclesiale di Verona (ottobre 2006), la Presidenza Nazionale di A.C.I. (Area Famiglia e Vita) organizza ogni anno a Terni un **seminario di studio sul tema dell'affettività**, nel fine settimana precedente la festa di San Valentino, protettore di quella città. Di anno in anno vengono affrontati i vari aspetti del vasto mondo dell'affettività.

Destinatari di questa simpatica proposta dell'A.C.I. sono i giovani fidanzati e le coppie di adulti che ne accompagnano il percorso formativo.

Ecco le proposte offerte negli ultimi tre anni sempre all'interno del tema "Disegni di affettività":

*"Il coraggio di scegliere. Tra responsabilità e speranza"* (Terni, 8-10 febbraio 2008);

*"Guardami. Educarsi alla fede insieme"* (Terni, 6-8 febbraio 2009);

*"Amami con tutto te stesso"* (Terni, 5-6 febbraio 2010).

La comitiva di Andria al seminario di quest'anno è stata composta di undici persone: il Parroco Don Antonio Basile con due coppie accompagnatrici dell'**Altomare**: Fortunato Antonio e Patrizia, Troia Sabino e Mara; la coppia accompagnatrice del **Sacro Cuore** di Gesù Tota Nunzio e Maria; due coppie di fidanzati, membri del **Consiglio Diocesano di A.C.I.**: Angela del Mastro con Riccardo Losito, Sandra Cannone con Massimo Nicolamarino.

Il seminario ha avuto come forza propositiva la *riflessione biblica "Un percorso alla ricerca della corporeità e della sessualità nelle Sacre Scritture"* (Suor Benedetta Rossi, biblista) e la *riflessione teologico-pastorale* sullo stesso argomento proposta da Don Vito Impellizzeri (Docente di Teologia presso la Facoltà Teologica di Palermo e Rettore del Seminario di Mazara del Vallo). Nel pomeriggio i fidanzati hanno partecipato al laboratorio **"Sguardi, Carezze, Profumi. La corporeità come linguaggio d'amore. Un viaggio di coppia alla scoperta dei sensi"**; le coppie accompagnatrici al laboratorio **"Amori in corso. Temi, consigli, dinamiche su come animare un gruppo di fidanzati"**.

Noi adulti, già con un po' di esperienza nel campo pastorale dell'accompagnamento dei fidanzati verso la celebrazione del sacramento del matrimonio, abbiamo ricevuto un innegabile arricchimento delle nostre conoscenze e, soprattutto, abbiamo registrato la positività di un cambio di prospettiva nella trattazione pastorale di argomenti attinenti la vita intima della coppia: occorrono interventi educativi non più preoccupati soprattutto di mettere in guardia da possibili comportamenti devianti, ma tendenti a mettere in evidenza la bellezza dell'amore e dei gesti che lo esprimono. L'educatore non deve mai dimenticare o sottovalutare la fragilità umana, ma è pur vero che proporre il bene in ogni campo della vita umana è sempre più efficace che mettere solo in guardia dai pericoli.

Antonio e Patrizia, Sabino e Mara, Nunzio e Maria, Don Antonio

« *Quando saremo due, nessuno sarà uno, uno sarà l'uguale di nessuno e l'unità consisterà nel due* »

■ *"I nostri volti sono il Volto di Gesù!"*. In questa affermazione possiamo racchiudere l'intera esperienza vissuta dal 5 al 7 Febbraio scorsi, in occasione dell'incontro *"Amami. Con tutto te stesso"*, organizzato dall'Area famiglia e vita dell'ACI: un **breve ma intenso percorso nel mondo del corpo, dei sensi e della sessualità**. "I nostri volti sono il volto di Gesù!" quando cerchiamo di vivere il tempo del fidanzamento testimoniando agli altri l'esclusività dello stare insieme, vivendo con intensità questo momento di grazia che Dio ci dona e pensando alla castità come rispetto del mistero dell'alterità; quando con gratuità ci svuotiamo di noi stessi per riempirci dell'altro, vivendo l'amore come riflesso dell'amore di Dio; quando l'affettività di una coppia è tale da far spalancare le porte dell'amore al mondo intero; quando si scopre il fidanzamento come tempo vitale dell'*anche*, tempo per intrecciare i fili della propria vita con quella dell'altro. La coppia, ancor prima di esprimere "la potenza" del suo amore per gli altri, prende forza dalla propria intimità attraverso la voce, gli sguardi, le carezze, gli abbracci, i profumi: **l'amore si manifesta nella voce nell'atteggiamento dell'ascoltarsi quale scuola spirituale della bontà**; lo sguardo, quale via privilegiata di accesso a Dio, è il luogo dove s'impara antropologicamente la bellezza; il gusto dell'amore è il bacio in cui i fidanzati esercitano la virtù della gratuità ovvero "il per te"; i gesti dell'abbraccio e della carezza sono una scuola di solidarietà e di donazione; il profumo dell'amore è il luogo del discernimento.

*"Quando saremo due, nessuno sarà uno, uno sarà l'uguale di nessuno e l'unità consisterà nel due."* Erri De Luca. Grazie Gesù perché ci hai scelti e voluti insieme!

Angela e Riccardo, Sandra e Massimo



I partecipanti all'iniziativa dell'A.C. nazionale

# Fare la nostra parte per ridare luoghi alla politica

Il «sogno» di una nuova generazione di **cattolici impegnati**

di **Giorgio Campanini**

(Editoriale di "Avvenire" del 4/2/2010)



G. Campanini, storico

■ Nella sua prolusione al Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana del 25 gennaio scorso il **cardinal Bagnasco** ha dato pubblicamente voce a quello che egli stesso ha definito **«un sogno a occhi aperti»**, e cioè la speranza che sorga «una generazione nuova di italiani e di cattolici che, pur nel travaglio della cultura odierna e attrezzandosi a stare sensatamente entro di essa, sentono la cosa pubblica come importante e alta, in quanto capace di segnare il destino di tutti, e per essa sono disposti a dare il meglio dei loro pensieri, dei loro progetti, dei loro giorni».

Parole dense e forti, queste, che meritano un'attenta considerazione da parte di quanti, come credenti, intendono essere parte viva della società italiana. Una considerazione preliminare si impone. Il presidente della Cei non esprime un giudizio critico sul recente passato – e anzi incoraggia i cattolici attualmente impegnati in politica a essere «sempre coerenti con la fede» – ma **quel «sogno», e dunque quell'auspicio, esprime indirettamente una valutazione nel complesso non positiva dell'attuale fase della presenza dei cattolici nella società italiana.**

E chi non si sente di condividere questo giudizio complessivamente critico (che pure non deve suonare come una sorta di «dichiarazione di fallimento» dell'attuale impegno dei cattolici)? **Troppo marcate e laceranti appaiono infatti, ancor più che le separatezze, le contrapposizioni frontali, le asperre polemiche, le reciproche demonizzazioni.** È ormai acquisito – dai testi conciliari alla *Octogesima adveniens* – che dalla medesima fede possono essere dedotte, nella legittima autonomia della politica, differenti scelte di campo: ma ciò non dovrebbe comportare la conflittualità, la litigiosità, la reciproca insofferenza che caratterizzano oggi i rapporti fra i cattolici impegnati in politica.

Ecco dunque il «sogno» (non solo del cardinale, crediamo): il sogno di una *generazione nuova* di cattolici impegnati nel sociale. Proprio qui, tuttavia, sta il problema. Come suscitare queste «vocazioni alla politica» all'interno di una cattolicità, quella italiana, fortemente contagiata da quella stessa **mentalità privatistica** che sta progressivamente desertificando pressoché tutti i luoghi della partecipazione? Se non fosse per le ricorrenti, ma insieme rapsodiche, consultazioni elettorali, dove e quando si parlerebbe seriamente dei problemi della comunità, e dunque di politica? Non valgono certo a compensare questi silenzi i rissosi e convulsi chiacchiericci televisivi,

diventati ormai il «luogo» (che in realtà è un «non luogo») eminente della politica.

Essa sembra essersi trasferita ormai dalle piazze – e ancor più dalla coscienza – ai salotti, con un preoccupante ritorno a certi stili ottocenteschi in cui *la politica erano i «notabili»* e la società era da essi tranquillamente manovrata. Oggi sono cambiati i «manovratori», ma le differenze sono ormai minime, nonostante che nel

frattempo sia stato introdotto il suffragio universale.

**Occorre che i cittadini si riappropriino della politica, perché solo a questa condizione potrà affacciarsi una nuova stagione della vita civile, e anche la comunità cristiana deve fare la propria parte in questa riappropriazione.** Anche a giudizio di chi serve, non per diventare essa stessa «soggetto» della politica ma facendosi essa stessa centro propulsore di una passione civile che nasce dal Vangelo e dalle sue istanze di giustizia e, attraverso il magistero sociale della Chiesa, identifica e approfondisce le ragioni di un servizio all'uomo per la difficile ma necessaria via della politica.

«Lo sviluppo» (ma si potrebbe tranquillamente interpretare «la buona politica») «ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nella preghiera», ci ha recentemente ricordato Benedetto XVI (*Caritas in veritate*, n. 79); ma queste braccia devono poi sapersi volgere ai bisogni degli uomini e farsi strumento di pace e di giustizia. **La preghiera si fa politica**, le «braccia alzate» diventano mani operose a servizio della buona politica.

La CEMI (Commissione episcopale per le migrazioni) e la Fondazione Migrantes auspicano che **le prossime elezioni amministrative** siano un'occasione importante perché i temi della giustizia sociale, dell'integrazione ritornino al centro dei programmi e delle politiche locali, evitando che la tematica dell'immigrazione sia usata pregiudizialmente e ideologicamente per scopi elettorali. In tal senso, auspicano un impegno educativo e sociale del mondo del laicato cattolico, perché anche il tema dell'immigrazione sia al centro dell'interesse comune e della vita delle nostre città.

**La Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" e l'Ufficio Migrantes si uniscono e fanno anche proprio questo intervento.**

# I fatti del mese: febbraio

Rubrica di **cronache** dei nostri giorni

di **Tiziana Coratella**  
Redazione "Insieme"



## ■ ANDRIA: "CADE" IL MONUMENTO DEI CADUTI

È impensabile, tuttavia è così: il **Monumento dei Caduti ad Andria subisce continuamente l'attacco dei vandali**. Non è una novità la poca sicurezza tra le strade della città. Purtroppo anche il poco verde che adorna il Monumento ne subisce dolorose conseguenze. Si è perso, o forse non si è mai avuto, il rispetto di ciò che è pubblico. **Tutto ciò che è pubblico diviene privato nel momento in cui si acquisisce la consapevolezza che una piccola parte diventa nostra**. Dobbiamo sentire di nostra proprietà le strade che percorriamo quotidianamente, solo così cadrà l'indifferenza che ci caratterizza. Quanti conoscono il valore del Monumento dei Caduti? Quanti provano sincero dolore nel vedere le scale del Monumento rotte o riempite di scritte inopportune? Pochi. **Amiamo, proteggiamo e conosciamo di più la nostra città e, forse, questi miserrimi attimi di vandalismo si potranno sconfiggere**.



## ■ ALLA RICERCA DELLO SCONTRINO...PERDUTO

**"Non ti faccio lo scontrino, metti tutto in borsa"**: quante volte si ascolta questa frase? Ecco che ricompare la "magia dello scontrino perduto". Adesso basta: è giusto denunciare in qualsiasi modo chi evade il fisco, in quanto a pagarne le conseguenze sono i fedeli cittadini che pagano le tasse fino all'ultimo centesimo. **Non è bene rimanere indifferenti ad un commerciante che ruba davanti agli occhi del cliente**.



## ■ ANDRIA: TARGA IN RICORDO DEI MARTIRI DELLE FOIBE

Il **10 febbraio è la giornata dedicata al ricordo dei Martiri delle Foibe**. La targa è stata richiesta dal neo Commissario straordinario per la nuova Provincia Barletta-Andria-Trani l'andriese Cav. Nunzio Cafagna, per commemorare le migliaia di italiani, che al termine della Seconda Guerra Mondiale, furono trucidati dalle truppe comuniste di Tito solo perché Italiani. **Soltanto da cinque anni il Parlamento ha deciso di ricordare questo tragico evento attraverso una "Giornata del Ricordo"**, ma il Cav. Nunzio Cafagna chiede che questa Giornata abbia maggior rilievo anche nella città di Andria. Il suo augurio, infatti, è che possa essere creata una targa stradale o una via cittadina in ricordo dei Fratelli caduti per il semplice motivo di essere italiani.



## ■ I CAVALIERI DI BOEMONDO: CORSI DI EQUITAZIONE PER BAMBINI

**A Canosa, l'Associazione Cavalieri di Boemondo organizza dei corsi di equitazione per bambini**. Tanti anni fa era semplice immaginare una passeggiata a cavallo, anche i lavori nei campi erano eseguiti con l'aiuto di questo animale. I Cavalieri di Boemondo si stanno attivando per permettere ai bambini di conoscere le qualità di questo splendido animale. In questi corsi sono compresi corsi di **"ippoterapia"** per i bimbi disabili. Quindi le lezioni saranno tenute da un istruttore specializzato. I corsi sono aperti a chiunque, non solo ai bambini. **Lo scopo è quello di far vivere ai più piccoli un'esperienza nuova ricca di emozioni positive e far rivivere ai più anziani le tradizioni che, a causa dello sviluppo dei nostri mezzi di trasporto, si vanno pian piano perdendo**.

# La prima zona pastorale della diocesi di Andria

A colloquio con il coordinatore **don Vincenzo Giannelli**

di **Mario Antonio de Nigris**

Redazione "Insieme"

■ Prosegue su Insieme il viaggio virtuale nella nostra Diocesi, per meglio scoprire le cinque zone pastorali in cui è suddivisa. Dopo aver conosciuto la seconda zona pastorale, nel numero scorso, questo mese faremo conoscenza della **prima zona**, ossia quella comprendente le parrocchie di **Gesù Crocifisso, Madonna di Pompei, S. Andrea Apostolo, S. Giuseppe Artigiano, S. Paolo Apostolo, SS. Sacramento e SS. Trinità**. Coordinatore di questa ampia zona è don Vincenzo Giannelli, tenace parroco della parrocchia di S. Andrea Apostolo.

« *La dimensione interiore di ogni cristiano deve essere al contempo nutrita e temperata dalla dimensione del mondo esterno* »

Questa prima zona pastorale è una delle più estese dell'intera diocesi, infatti, comprende quasi metà della popolazione andriese. Inoltre, negli ultimi anni, il territorio che la comprende ha subito un ingente sviluppo strutturale che ha portato ad aumentare notevolmente il gruppo dei residenti. Di fronte a questi l'emergenza educativo – pastorale delle parrocchie non si lascia scoraggiare: *"C'è un grande sforzo ad essere presenti nel territorio, ad uscire dalle sacrestie per venire incontro ai problemi della gente. Stiamo tentando di uscire dal nostro spazio per andare dentro i problemi della città e dei quartieri, cercando di superare i particolarismi che a volte segnano il passo di un cammino comune all'intera chiesa. È impossibile annunciare il Vangelo tenendo gli occhi chiusi su quello che accade nel mondo, sui vari problemi che affliggono la nostra società"*. Nonostante questa impegnativa sfida, Don Vincenzo continua ad essere ottimista: *"C'è nel cuore di tutti un grande desiderio di impegnarsi insieme, di creare una chiesa che cammina, opera, vive e si impegna nel territorio, collaborando con le istituzioni e le agenzie educative ivi presenti"*.

È impossibile, quindi, rimanere indifferenti di fronte agli innumerevoli segnali che il mondo moderno ci manda, cosa che in questa zona è alquanto evidente, essendo una buona porzione di questa *periferia*: *"I problemi ci sono, e di ogni tipo: di legalità, di nuove povertà, di emarginazione e di convivenza. Ma nonostante ciò l'impegno delle nostre comunità è sempre*

*teso ad allungare la mano, specie attraverso l'impegno dei nostri giovani, che, a dire la verità, sono tantissimi e molto impegnati nel diffondere la Parola ed usarla come mezzo di conforto con chi ne ha bisogno"*.

Fiore all'occhiello di queste comunità parrocchiali, vero pregio di cui andare fierissimi sono le giovani leve. Don Vincenzo: *"Essendo una zona nuova, molto vivace è la presenza dei giovani, come anche di giovani nuclei familiari che da poco sono entrati a far parte delle nostre comunità. Il loro impegno è una forza vivificante per tutti noi. Esemplari sono esperienze quali l'oratorio estivo, che ogni anno vede partecipare tantissimi giovani, come anche le iscrizioni ai corsi del catechismo"*.

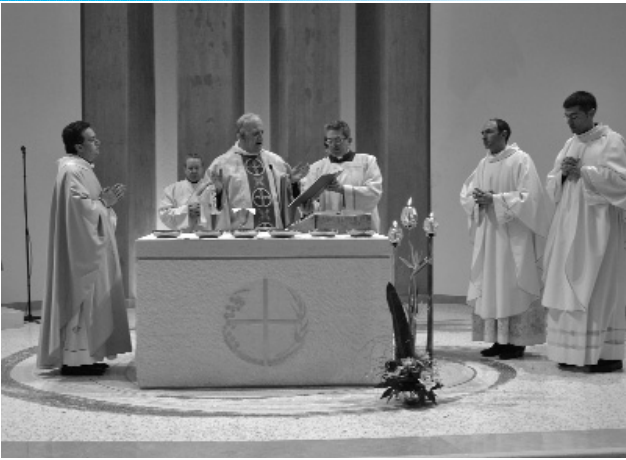
Nell'attuale contesto sociale, l'impegno della comunità cristiana deve trasformarsi in un deciso compagno di viaggio, in un faro di luce che illumini la strada, una strada che purtroppo, vista la piaga della società post moderna, ove lo Spirito vive in una dimensione relegata per lo più alla sfera del privato, ha parecchie zone d'ombra che disorientano i più. Concludiamo con una bella affermazione di Don Vincenzo, che ben riassume gli intenti e messi in atto in questa zona della nostra diocesi: *"La dimensione interiore di ogni cristiano deve essere al contempo nutrita e temperata dalla dimensione del mondo esterno. Da esso egli deve ripartire, prendere spunto per ripensare il suo essere cristiano, iscrivendo così, al meglio delle sue possibilità, il messaggio che il Salvatore ci ha trasmesso mediante la Santa Rivelazione"*



# Cuore Immacolato di Maria

Cerimonia di **inaugurazione** della nuova Chiesa ad Andria

di **Giovina Cellamare**  
Redazione "Insieme"



La Celebrazione di Consacrazione

■ Lo scorso febbraio è stata inaugurata la nuova chiesa del **Cuore Immacolato di Maria**, in via Cinzio Violante, nel rione Fratta. Dopo tanti anni la comunità del Cuore Immacolato di Maria ha potuto gioire per la tanto attesa costruzione di una Chiesa più grande e accogliente.

*«A circa tre anni e mezzo di distanza, raccogliamo il frutto di un lavoro che ha coinvolto progettisti e operai ma anche l'intera comunità parrocchiale, che ora può legittimamente esultare per poter disporre di una vera chiesa, dopo averla desiderata e agognata per lunghi anni».*

Così, all'inizio della sua omelia, esordisce **Sua Eccellenza Mons. Raffaele Calabro**, ricordando la benedizione della prima pietra avvenuta nel novembre del 2007. Il Vescovo non ha mancato di sottolineare, anche, le difficoltà che, puntualmente, come imprevisi, si sono presentate, ma sono state superate: «a infondere fiducia e costanza» dice Sua Eccellenza «è stata Maria, il suo Cuore immacolato, le cui glorie e la cui materna intercessione questo tempio intende cantare oggi e sempre in questo quartiere».

La progettazione della Chiesa e la conseguente direzione dei lavori è stata affidata agli **architetti Michele Galentino, Filippo Galentino ed Elisabetta Petruzzelli**, e al prof. Leonardo Pagnini, prematuramente scomparso. A tal proposito l'architetto Galentino dice: *«Consentitemi anche un pensiero particolare per il compianto prof. Leonardo Pagnini per la grande scienza profusa e, aggiungo, il coraggio del calcolo statico di strutture così ardite; opera poi completata dall'ing. Aldo Giordano con la perizia del discepolo fedele. Penso che voi tutti ammiriate l'elegante leggerezza di arco travi a campata unica di oltre 25 metri».*

La struttura della Chiesa nasce dal compromesso tra, da un lato, l'esigenza che la nuova Chiesa presentasse le classiche

tre navate e, dall'altro, la propensione per un'aula dalla forma circolare, idonea ad assicurare un contatto più diretto ed uniforme con tutta l'Assemblea. «La nostra più grande ambizione» dice Galentino «è tutto il nostro impegno, sin dal primo momento, sono stati tesi a conciliare le due espressioni e a inventarci un impianto circolare che, nella sua spazialità,

*« la Chiesa intreccia, in modo originale, la circolarità tipica delle strutture paleocristiane e le navate classicheggianti »*

però, non negasse il simbolo delle navate. Infatti la Chiesa intreccia, in modo originale, la circolarità tipica delle strutture paleocristiane e le navate classicheggianti. A rilanciare l'idea delle navate contribuiscono l'esterno ed i quattro archi rampanti all'interno, quattro come gli evangelisti, ma la struttura è circolare». Entrando, subito a sinistra, si trova una cappella feriale e il tabernacolo.

**Gli elementi che caratterizzano la nuova chiesa sono: la pietra, la luce e l'acqua.** La **luce**, che entra dal rosone e dalle grandi vetrate istoriate, fa rivivere l'episodio biblico dell'Annunciazione; non solo, quella stessa luce si trasforma, sul pavimento, in un mosaico luminoso che congiunge l'altare con l'ambone. Questa luce è la stessa che proviene dalla Parola di Dio.

Poi c'è l'**acqua**: simbolicamente rappresentata in alto, sulla vetrata, da una scia azzurra; diventa reale, invece, nel fonte battesimale. Inequivocabile il significato: acqua che ristora, acqua che purifica. Il pavimento, l'altare, il fonte battesimale, la sede del celebrante e l'ambone sono stati realizzati con la pietra locale, ovvero le chianche di Minervino Murge.

All'esterno, poi, c'è un portico con quattordici pilastri, quattordici quante sono le stazioni della via Crucis.

La nuova chiesa è completata anche dagli uffici parrocchiali, da una sala polifunzionale, da 11 aule per le attività pastorali, due canoniche, un oratorio con campo di calcio, spogliatoi ed illuminazione notturna. In totale, circa 2 mila metri quadrati messi a disposizione di questo quartiere che prima di questo momento non ha mai conosciuto una Chiesa così grande e bella.

**Grande entusiasmo da parte dei parrocchiani** che da anni aspettavano una Chiesa così. Alla celebrazione di inaugurazione c'è stato grande coinvolgimento emotivo da parte di chi quella Chiesa l'ha attesa e, ora, la sua costruzione è la realizzazione di un sogno lungo anni.

Così il parroco **don Mimmo Basile** *«il sogno che oggi vediamo realizzarsi con i nostri occhi ha radici lontane, è stato a lungo coltivato dai pastori e dai fedeli di questa comunità: a tutti loro la gratitudine per la tenacia e la pazienza di ieri che porta i suoi frutti in quest'oggi magnifico...*

*Il nuovo complesso parrocchiale ci rende ancora più responsabili di una presenza significativa nel quartiere che vogliamo realizzare gettando ponti verso ogni uomo e donna di buona volontà, anche se siamo circondati da muri e steccati, nostri e altrui. Alle autorità chiediamo l'impegno costante affinché le questioni di sicurezza, viabilità e vivibilità di questo quartiere siano concretamente affrontate e risolte».* Certamente la costruzione di una nuova chiesa è un'opera complessa che si realizza grazie alla collaborazione di spirito di molte persone di buona volontà.

Sul sito della diocesi di Andria ["www.diocesiandria.it"](http://www.diocesiandria.it) troverete i testi integrali dell'omelia del vescovo, dell'intervento dell'architetto e del ringraziamento di don Mimmo Basile.

# “Aprirsi ad una fratellanza autenticamente vissuta”

Il cammino della Parrocchia “Incoronata” di Minervino Murge

## La Comunità dell’Incoronata

Minervino Murge

■ Quando si lancia un sassolino in uno specchio d’acqua si verifica un effetto molto particolare, ben noto a tutti: dal punto dell’impatto tra il sassolino e la superficie dell’acqua, si propagano una serie di cerchi concentrici.

Così il **programma diocesano** per l’anno pastorale 2009/10 “Una comunità che educa alla cittadinanza, abitare il mondo” è uno di questi cerchi concentrici provocato da un sassolino lanciato nell’anno 2006-2007 con il programma pastorale “una comunità che educa alla responsabilità” e che, attraverso gli anni ha condotto la comunità diocesana, resa visibile dalle comunità parrocchiali, ad accogliere e fare sempre più proprio l’invito della *Gaudium et spes* che sollecita la Chiesa a rendersi presente nel mondo in modo significativo e ad evangelizzare, per il bene dell’uomo riconoscendo che “Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo...” (Gs 1).

La nostra comunità parrocchiale, come del resto tutte le comunità parrocchiali,



ha vissuto, in questi anni, con intensità, il “propagarsi” dei vari piani pastorali.

Nei vari anni, però, non sono mancati momenti di difficoltà e fatica a vivere e mettere in atto le tante riflessioni e sollecitazioni derivanti dai piani pastorali stessi.

Anche quest’anno, dove l’orizzonte vasto della mondialità ha sin da subito impaurito un po’ tutti, sono sorti **timori e paure** messi in evidenza anche da Mons. Brambilla durante l’ultimo convegno diocesano.

Tuttavia dopo alcuni incontri di riflessione, vissuti da tutta la comunità parrocchiale ad ottobre, e alcune iniziative d’approfondimento diocesane e cittadi-

*« uscire dalla logica dell’individualismo, dell’autosufficienza e del localismo esasperati »*

ne, i timori iniziali si sono affievoliti.

In seguito, i momenti formativi parrocchiali hanno guidato e continueranno a guidare l’intera comunità per promuovere, come dice la nota della Caritas ambrosiana, “una visione della persona come parte di un tutto, della famiglia umana e di un cosmo, per favorire scelte che aiutino ad uscire dalla logica dell’individualismo, dell’autosufficienza e del localismo esasperati per aprirsi ad una fratellanza autenticamente vissuta”. Per attuare tale obiettivo, in modo particolare, **abbiamo proposto vari percorsi per le diverse realtà presenti nella comunità.**

I **bambini e ragazzi** attraverso alcune unità didattiche, opportunamente predisposte per le varie fasce d’età, all’interno dell’itinerario catechistico (“povertà e ricchezza” – “un mondo per tutti” –

“Tutti diversi, tutti uguali” – “Consumismo o consumo consapevole” – “Commercio Equo e Solidale”), sono e saranno guidati ad aprire i loro orizzonti alla mondialità.

Anche gli adulti, giovanissimi, giovani e gruppo famiglie, sviluppando le stesse unità didattiche, con percorsi formativi a loro più consoni, stanno riflettendo che quanto accade nel mondo non è altro da noi, ma ci riguarda molto da vicino e molti nostri gesti quotidiani, abitudinari e banali, hanno ripercussioni anche in luoghi lontani da noi ma legati indissolubilmente a noi.

I **giovani e i giovanissimi** inoltre, hanno arricchito la loro riflessione e quella di tutta la comunità, partecipando al concorso delle POIM realizzando un video sull’integrazione e apertura agli altri.

La nostra comunità, inoltre vive ogni anno il **pellegrinaggio al santuario dell’Incoronata di Foggia**. Questo evento che ripercorre, gli antichi eventi della transumanza, è preparato da ben 15 sabati. Prendendo spunto dalla preghiera della supplica che riferendosi al luogo dell’apparizione recita così: “Questo luogo benedetto, da te prescelto, che è stato centro di unione della chiesa cattolica sia d’oriente che d’occidente, e da secoli meta di pellegrini provenienti da tutto il mondo...” anche questo momento è diventato occasione per aprire i nostri passi verso una visione sempre più mondiale.

Il nostro cammino formativo sostenuto dall’intercessione della Vergine Madre di Dio Incoronata continua e continuerà a percorrere quella strada che, dietro a Gesù suo Figlio, ci porta ad essere, nel mondo e nel nostro tempo, pellegrini dell’Assoluto e testimoni viventi del suo amore materno.

# “Ero malato e mi hai visitato...”

La devozione di Lourdes a **Canosa di Puglia**

La processione di Lourdes a Canosa



■ Mentre nella Basilica di San Pietro dinanzi agli occhi di Papa Benedetto XVI giungono le spoglie di Bernadette che accolse nel 1858 le apparizioni e i messaggi di Nostra Signora di Lourdes, nella sera fredda dell'11 febbraio 2010 giunge dinanzi agli occhi degli infermi dell'Ospedale Civile la **processione di Lourdes** che in tutta l'Europa forma tanti tasselli di un mosaico intorno alla Grotta di Massabielle nelle radici cristiane d'Europa.

È un cammino di fede, di devozione, del cuore dell'uomo che si incontra in silenzio, nella preghiera, nella povertà dei segni intorno alla sofferenza propria e degli altri, **partendo dalla Chiesa del Carmine, che custodisce l'immagine di Lourdes e terminando ai piedi dell'Ospedale**, tempio della sofferenza, dinanzi all'edicola mariana di Lourdes, che ogni giorno accoglie il lamento degli infermi, i sentimenti e le preghiere di quanti visitano gli ammalati.

Da un secolo e mezzo il popolo cristiano, il popolo dei sofferenti accoglie l'invito della Vergine Maria di “venire qui in processione” in un pellegrinaggio di fede, di speranza, di amore nella fragilità delle proprie membra, ma nella forza del Signore che da Lourdes si snoda in tutto il mondo.

Come a Lourdes, la **“processione aux flambeaux”** si rinnova anche a Canosa di Puglia con le candele accese in mano con la partecipazione di più di mille persone di tutte le parrocchie con i propri sacerdoti, da Gesù Liberatore, all'Assunta con la presenza degli Scouts, a San Giovanni Battista, alla Cattedrale, con la presenza significativa dell'UNITALSI di Canosa.

È una processione povera, silenziosa, e mentre dal balcone e dalle finestre si affacciano i nostri ammalati sugli infermi presenti anche nel pellegrinaggio, le mani si alzano tra cielo e terra con i flambeaux illuminati cantando “Ave, Ave, Ave Maria!”.

È la **XVIII Giornata Mondiale del Malato** con il tema “La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti”, mentre tutti qui a

Le **Comunità parrocchiali** di Canosa

Canosa in una “sera d'Ospedale” hanno una cartolina in mano che riporta l'icona di un mosaico opera dell'artista gesuita padre Marko Ivan Rupnik esposto nella Chiesa Inferiore di San Pio a San Giovanni Rotondo. L'icona riporta Francesco non con il saio, ma con la veste bianca battesimale e il lebbroso fasciato come Lazzaro con il volto di Gesù che ci libera dal male e dalla morte. Sul retro della cartolina tutti leggono in coro la preghiera del Malato della CEI.

*A te, Vergine di Lourdes, al Tuo Cuore di Madre che consola, ci rivolgiamo in preghiera. Tu, Salute degli Infermi, soccorrici e intercedi per noi.*

*Madre della Chiesa, guida e sostieni gli operatori sanitari e pastorali, i sacerdoti, le anime consacrate e tutti coloro che assistono i malati. Madre dell'Amore, facci discepoli del Tuo Figlio, il Buon Samaritano, affinché tutta la nostra vita diventi in Lui servizio d'amore e sacrificio di salvezza.*

*Amen!*

## Un tesoro nascosto...

Lo scorso 9 gennaio 2010 in occasione della premiazione “Lettera a Gesù Bambino”, presso il Santuario Santa Maria dei Miracoli, è stato presentato il fumetto “un tesoro nascosto” che racconta la storia del rinvenimento dell'immagine della Madonna.

Il fumetto realizzato dall'artista Lotito Luisa nella parte figurativa è di accattivante attrazione soprattutto per i bambini che così possono conoscere le origini della devozione degli andriesi verso la loro Patrona. Grazie all'impegno in ambito culturale dell'Associazione Madonna dei Miracoli, i nostri bambini avranno nella loro piccola biblioteca un piccolo racconto storico che si rifà alle radici della fede degli andriesi.

**Saverio Zagaria**, Presidente Ass. Madonna dei Miracoli



# “Agli uomini liberi e forti”

L'appello di Sturzo. Un testo più citato che letto

a cura di **Fedele D'Atteo**

Collaboratore “Insieme”



don Luigi Sturzo (1871-1959)

■ Tutte le volte che si parla di don **Luigi Sturzo** e del partito da lui fondato (l'anno scorso se ne è parlato molto nella ricorrenza del 90° di fondazione del P.P.I. e del 50° della morte di Sturzo) è inevitabile il riferimento all' "appello" sturziano "**ai liberi e forti**" anche se pochi (starei per dire *nessuno*) hanno letto quel documento nella sua interezza, anche perché difficilmente reperibile nelle nostre librerie e perfino nelle biblioteche.

Da una **sondaggio** da me effettuato in loco è risultato che nessuno, anche tra gli addetti ai lavori, ha letto quel documento, limitandosi, nel migliore dei casi, a ricordare qualcuno dei punti programmatici. In realtà l'appello di Sturzo è composto da due parti: una lunga **premessa**, cui segue l'esposizione del **programma** in dodici punti. Da parte degli storici e dei commentatori si è soliti saltare a piè pari la "premessa" per soffermarsi sulla parte programmatica. In verità è la premessa più che gli scarsi enunciati programmatici a rivelare la **forte tensione etica e civile** che caratterizzava il nuovo soggetto politico, con il forte richiamo ai problemi e alla realtà del dopoguerra, alle attese di pace, giustizia e libertà dei popoli e la richiesta di profonde trasformazioni politiche, amministrative e sociali. È questa caratterizzazione a spingere **Gabriele De Rosa** - il maggiore storico del Movimento Cattolico Italiano e segnatamente del popolarismo - a definire l'appello di Sturzo "*uno dei documenti più elevati e di maggiore impegno civile della nostra letteratura politica*".

Si riporta di seguito la **Premessa** dell'appello al Paese:

*A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini supremi della patria,*

*senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnino nella loro interezza gli ideali di giustizia e di libertà. E mentre i rappresentanti delle nazioni vincitrici si riuniscono per gettare le basi di una pace giusta e durevole, i partiti politici di ogni paese debbono contribuire a rafforzare quelle tendenze e quei principi che varranno ad allontanare ogni pericolo di nuove guerre, a dare un assetto stabile alle nazioni,*

« **sosteniamo  
il programma politico,  
morale patrimonio  
delle genti cristiane** »

*ad attuare gli ideali di giustizia sociale e migliorare le condizioni generali del lavoro, a sviluppare le energie spirituali e materiali di tutti i paesi uniti nel vincolo solenne della Società delle Nazioni.*

*E come non è giusto compromettere i vantaggi della vittoria conquistata con immensi sacrifici fatti per la difesa dei diritti dei popoli e per le più elevate idealità civili, così è imprescindibile dovere di sane democrazie e di governi popolari trovare il reale equilibrio dei diritti nazionali con i supremi interessi internazionali e le perenni ragioni del pacifico progresso della società.*

*Perciò sosteniamo il programma politico, morale patrimonio delle genti cristiane, ricordato prima da parola augusta e oggi propugnato da Wilson come elemento fondamentale del futuro assetto mondiale, e rigettiamo gli imperialismi che creano i popoli dominatori e maturano le violente riscosse; perciò domandiamo che la Società delle nazioni riconosca le giuste aspirazioni nazionali, affretti l'avvento del disarmo universale, abolisca il segreto dei trattati, attui la libertà dei*

*mari, propugni, nei rapporti internazionali, la legislazione sociale, l'uguaglianza del lavoro, le libertà religiose contro ogni oppressione di setta, abbia la forza della sanzione e dei mezzi per la tutela dei diritti dei popoli deboli contro le tendenze sopraffattrici dei forti.*

*Al migliore avvenire della nostra Italia - sicura nei suoi confini e nei mari che la circondano - che per virtù dei suoi figli, nei sacrifici della guerra ha con la vittoria compiuta la sua unità e rinsaldato la coscienza nazionale, dedichiamo ogni nostra attività con fervore d'entusiasmi e con fermezza di illuminati propositi.*

*Ad uno Stato accentratore tendente a limitare e regolare ogni potere organico e ogni attività civica individuale, vogliamo sul terreno costituzionale sostituire uno Stato veramente popolare, che riconosca i limiti della sua attività, che rispetti i nuclei e gli organismi naturali - la famiglia, le classi, i comuni - che rispetti la personalità individuale e incoraggi le iniziative private. E perché lo Stato sia la più sincera espressione del volere popolare, domandiamo la riforma dell'istituto parlamentare sulla base della rappresentanza proporzionale, non escluso il voto alle donne, e il senato elettivo, come rappresentanza diretta degli organismi nazionali, accademici, amministrativi e sindacali; vogliamo la riforma della burocrazia e degli ordinamenti giudiziari e la semplificazione della legislazione, invochiamo il riconoscimento giuridico delle classi, l'autonomia comunale, la riforma degli enti provinciali e il più largo decentramento nelle unità regionali.*

*Ma sarebbero vane queste riforme senza il contenuto se non reclamassimo, come anima della nuova società, il vero senso di libertà rispondente alla maturità civile del nostro popolo e al più alto*



*sviluppo delle sue energie: libertà religiosa non solo agli individui ma anche alla chiesa, per l'esplicazione della sua missione spirituale nel mondo; libertà d'insegnamento senza monopoli statali; libertà alle organizzazioni di classe, senza preferenze e privilegi di parte; libertà comunale e locale secondo le gloriose tradizioni italiane.*

*Questo ideale di libertà non tende a disorganizzare lo Stato ma è essenzialmente organico nel rinnovamento delle energie e delle attività che debbono avere al centro la coordinazione, la valorizzazione, la difesa e lo sviluppo progressivo. Energie che debbono comporsi a nuclei vitali che potranno fermare o modificare le correnti disgregatrici, le agitazioni promosse a nome di una sistematica lotta di classe e della rivoluzione anarchica, e attingere dall'anima popolare gli elementi di conservazione e di progresso, dando valore all'autorità*

*come forza ed esponente insieme della sovranità popolare e della collaborazione sociale.*

*Le necessarie e urgenti riforme nel campo della previdenza e dell'assistenza sociale, nella legislazione del lavoro, nella formazione e tutela della piccola proprietà devono tendere alla elevazione delle classi lavoratrici; mentre l'incremento delle forze economiche del paese, l'aumento della produzione, la salda ed equa sistemazione dei regimi doganali, la riforma tributaria, lo sviluppo della marina mercantile, la soluzione del problema del mezzogiorno, la colonizzazione interna del latifondo, la riorganizzazione scolastica e la lotta contro l'analfabetismo varranno a far superare la crisi del dopo-guerra e a tesoreggiare i frutti legittimi e auspicati della vittoria. Ci presentiamo nella vita politica con la nostra bandiera morale e sociale, ispirandoci ai saldi principi del cristianesi-*

*mo che consacrò la grande missione civilizzatrice dell'Italia; missione che anche oggi, nel nuovo assetto dei popoli, deve rifulgere di fronte ai tentativi di nuovi imperialismi, di fronte a sconvolgimenti anarchici di grandi imperi caduti, di fronte a democrazie socialiste che tentano la materializzazione di ogni idealità, di fronte ai vecchi liberalismi settari che nella forza dell'organismo statale centralizzato resistono alle nuove correnti affrancatrici.*

*A tutti gli uomini moralmente liberi e socialmente evoluti, a quanti nell'amore alla Patria sanno congiungere il giusto senso dei diritti e degli interessi nazionali con un sano internazionalismo, a quanti apprezzano e rispettano le virtù morali del nostro popolo, a nome del Partito popolare italiano facciamo appello e domandiamo l'adesione al nostro programma.*

*Roma, 19 gennaio 1919*

« *La fiaccola della "idea cristiana" non è spenta in me ed ho voluto accenderla in altre menti e in altri cuori* »

## Per non dimenticare

**Don Riccardo Lotti:**

il ritratto di un **uomo coraggioso** caduto nell'oblio

di **Francesco Di Nicolo**

Redazione "Insieme"

■ Andria e gli andriesi spesso, si sa, hanno memoria corta e dimenticano facilmente alcune delle personalità più rilevanti che hanno dato lustro alla città. Si intitolano strade, piazze, scuole a questi grandi uomini, ma pochi, davvero pochi, ne conoscono la storia e vicende. È il caso di Riccardo Lotti, anzi **don Riccardo Lotti**, completamente accantonato nel dimenticatoio, al quale nel 1996 è stata persino intitolata una scuola, l'Istituto Professionale per i servizi Commerciali e Turistici in via Cinzio Violante, ma del quale, se ne ignora la vita e le opere.

Giorni fa il preside Francesco Suriano, non solo promotore del club UNESCO, ma fervente sostenitore della "memoria" della nostra città, mi ha procurato un materiale documentario incredibile, fatto di lettere dello stesso don Lotti, articoli, stralci, testimonianze che sin da

subito hanno destato la mia curiosità.

Proviamo a dare ordine.

Il **17 febbraio** ricorreva il 75mo anniversario della sua morte e Andria, non ha fatto nulla per ricordarlo.

Don Lotti invece è stato un'autentica autorità spirituale e culturale, uomo infaticabile che fondò ad Andria la sezione del Partito Popolare, amico e attento osservatore della politica di **Sturzo**; fondò un quindicinale coraggioso "**La Puglia Bianca**" che diresse, in cui raccoglieva gli umori dei cittadini e pubblicava gran parte delle delibere comunali, proprio per servizio d'informazione, un'informazione imparziale e oggettiva, che oggi non sempre è possibile ritrovare. Fondò inoltre il **Piccolo Credito Andriese** poi **Banca Popolare Andriese**, al fine di poter avere ad Andria una realtà commerciale forte, e in più occasioni promosse la coopera-

zione tra gli artigiani, in un'epoca infestata dallo sciacallaggio lavorativo. Fu anche fondatore dell'associazione giovanile interparrocchiale "**Miles Christi**", antesignana dell'attuale ACR.

Insomma, siamo di fronte ad un uomo dallo spirito saldo e impavido, sempre pronto a non chinare il capo, tenacemente ancorato ai suoi valori che non perdeva occasione di manifestare. In una sua lettera don Lotti scrive: "*La fiaccola della "idea cristiana" non è spenta in me ed ho voluto, in tempi molto difficili, cercare di accenderla in altre menti e in altri cuori. Ci riuscirò? Dubito molto. Non avrò lo scrupolo di non aver tentato! Come sempre, tenace al mio posto*". E nonostante tanto coraggio nel sostenere le sue idee, la dimenticanza, o peggio l'oblio, ancora una volta l'hanno condannato!

# La fede in Maria... nell'arte

La nuova opera di Mons. **Iacobone**

a cura di **Lella Buonvino**  
Redazione "Insieme"

■ **Mons. Pasquale Iacobone**, (originario di Canosa) responsabile del dipartimento "Arti e Fede" del Pontificio Consiglio della Cultura, pubblica la sua **nuova opera "Maria a Roma. Teologia, culto e iconografia mariana a Roma, dalle origini all'Altomedioevo"**.

"Non si tratta di un semplice itinerario nell'orizzonte artistico mariano di Roma, dalle origini fino all'epoca di Papa Pasquale I (IX secolo)", afferma mons. G. Ravasi, "ma è anche in filigrana un vero e proprio **svelamento di un'epifania spirituale**".

Nelle sue pagine la riflessione teologica intorno al mistero della maternità verginale di Maria, le iridescenze teologiche e spirituali del tema mariano, sono "dimostrate, illustrate mediante la riflessione figurativa e visiva a partire dalle radici antiche dell'arte catacombale... Da queste si ramifica la successiva molteplice attestazione artistica romana. L'autore, tenendo tra le mani quella sorta di "diario" della Chiesa di Roma che è il *Liber Pontificalis*, ci conduce nelle quattro grandi basiliche mariane, ci fa sostare come pellegrini stupiti di fronte ad affreschi e mosaici (basti solo leggere le pagine riservate a quell'"hortus Paradisi che è la cappella di S. Zenone in S. Prassede), ci invita anche a non dimenticare le suppellettili liturgiche, in particolare quelle dovute alla committenza papale, e alla fine ci accompagna nella meditazione delle antiche icone mariane che dimostrano come «la migliore tradizione orientale venga innestata nella cultura romana», soprattutto quando in Oriente imperversava la bufera iconoclasta". Un'opera, dunque, **non solo di analisi iconografica e storico-artistica, ma un itinerario teologico e spirituale**. Un vero e proprio "pellegrinaggio" in Roma, "città di Maria", intrapreso da mons. Iacobone e dal lettore con lui. Le opere sono descritte con dovizia di particolari tanto da farle rivivere nella mente del lettore. Il volume è un tuffo nell'arte per "rivedere" opere già note e scoprire quelle sconosciute; un'occasione per riflettere sulla presenza della Vergine Madre nella vita del credente. È una guida preziosa per imparare ad osservare ed apprezzare le opere interpretando il linguaggio iconografico. Un linguaggio tecnico "limpido e nitido" reso accessibile a tutti grazie alla preoccupazione dell'autore di spiegare i termini specifici.

Certamente un testo apprezzato sia dagli appassionati di arte sacra sia da chi si accosta a questo "mondo" per la prima volta in modo da andare oltre il bello e vedere le opere con gli occhi della fede.

Visto che il testo parte dalle origini e accompagna il lettore sino al IX secolo, non resta che aspettare di conoscere gli sviluppi dell'arte mariana a Roma dal X secolo in poi!



« *Un'opera, dunque, non solo di analisi iconografica e storico-artistica, ma un itinerario teologico e spirituale* »

**SEMINARIO DI FILOSOFIA 2010**  
Liceo Scientifico "R. Nuzzi" - Andria

X edizione

**"D'AMORE, DI MORTE  
E D'ALTRE SCIOCCHESSE"**

(F. Guccini)

**Mercoledì 10 marzo, ore 17,30**

- Prof. Savino Gallo,  
*Innamoramento e amore in S. Freud*
- Prof.ssa Maria Tarricone,  
*Amore e odio, forze cosmiche che reggono il mondo*
- Prof.ssa Angela Orciuolo,  
*L'eros platonico tra bisogno e desiderio*

**Giovedì 11 marzo, ore 17,30**

- Prof. Leonardo Fasciano,  
*Erich Fromm, L'arte di amare*
- Prof.ssa Giada D'Ambrosio,  
*Eros, agape, amore*
- Prof. Michele Palumbo,  
*La gallina che attraversa la strada e il cavalier bizzarro*

**MEIC**

Istituto Tecnico Commerciale "E. Carafa" - Andria

Conferenza

**«CODICE» e «PROGETTO CAMALDOLI»**

**Riaccogliere la sfida dell'etica  
per un lavoro dignitoso e una economia giusta**

**Venerdì 12 marzo, ore 19,30**

Relatori:

- Prof. Alberto Niccoli, Università di Ancona
- Dott. Manlio D'Agostino,  
Responsabile nazionale gruppo di lavoro microcredito UCID



# “Il Giullare di Dio”

Lucio Dalla si “confessa”

Riportiamo ampi stralci di un'intervista rilasciata da Lucio Dalla al giornalista RAI Giuseppe De Carli, pubblicata sulla rivista “San Francesco” n. 1/2010

■ Sei “esperto” di Papi. Hai cantato al concerto eucaristico di Bologna davanti a Giovanni Paolo II. Il primo concerto rock con un Papa presente. C'erano anche Celentano, Morandi, Bob Dylan.

“Quello fu uno dei grandi incontri della mia vita. Io, se ricordi, ero uno dei coproduttori dell'evento e suonai con Petrucciani...”.

**Quel concerto fu anche un capolavoro di Bibi Ballandi.**

“Sì, e la serata fu straordinaria anche per le emozioni che ci trasmise. Ho ancora negli occhi lo sforzo di Giovanni Paolo II di alzarsi per andare incontro a Petrucciani e quello di Petrucciani di salire, senza riuscirci, i gradini che lo separavano dal Papa. Ci fu solo un abbraccio a distanza. Ho cantato per Papa Wojtyła in San Pietro e alla Sala Nervi in Vaticano”.

**E sei riuscito a dirgli qualcosa?**

“Non molto. Mi sono stupito per l'affabilità del Papa nei confronti delle manifestazioni artistiche. Lui che aveva fatto l'attore, che aveva una bellissima voce come cantante. Stavo per musicare dei testi scritti da Karol Wojtyła. Io sono credente...”.

**Credente ma forse non praticante...**

“No, sono assolutamente ‘praticante’, magari con grande sforzo, ma praticante”.

**Questa, perdonami, non me l'aspettavo.**

“Io non perdo una messa, perché è l'unico obbligo – diciamo così – ‘tecnico’ della mia fede. La vivo come una piccola costrizione, ma fa parte del mio rapporto senza interruzione col mio credere”.

**Avevi già fatto una cosa bellissima: musicare i Salmi. Nella tua carriera è un'impresa luminosa.**

“Noi veniamo da lì. È il nostro linguaggio.

La parola è ancora viva perché ha una matrice metareligiosa. È stato un lavoro massacrante sulla lingua, sull'*ethos* spirituale dei Salmi. Oltretutto era musica inedita e la facevo trasportato dal grande pathos linguistico di quei versi, dalla loro profondità così anomala rispetto ad una società come la nostra. Un lavoro che mi ha coinvolto in pieno”.

**Prima togliamo i crocifissi, poi i presepi. E poi?**

“Io giro con il mio rosario da boy scout e, vicino al mio rosario da boy scout, ho una stella di David. I segni rafforzano la convinzione e, soprattutto, credo che un segno così preciso è fondamentale nella nostra comunicazione, da Cristo in poi. Fa parte del nostro DNA, del nostro spirito. Quando Attila venne a Roma per metterla a saccheggio fu fermato da Papa Leone I che innalzava una croce grandissima. Gli unni si fermarono, memori del fatto che, quando pregavano, piantavano nel terreno le spade con l'elsa a forma di croce. Il simbolo è stato più forte della vendetta e della sete di conquista; ha agito da deterrente. Attila non poteva combattere contro quel simbolo davanti al quale il suo popolo si prostrava. E girò il cavallo e se ne tornò indietro. Per chi crede nello spirito di Dio fu un miracolo. Il linguaggio simbolico funzionò. La croce è la nostra cultura e mi piacerebbe che accanto alla croce ci fosse la stella di Davide e - perché no - la mezzaluna dell'Islam”.

**Perché, Lucio, i tuoi fan e non solo, dovrebbero acquistare il tuo ultimo album “Angoli nel cielo”?**

“È uno dei dischi migliori che ho fatto, forse è tra i primi tre di tutta la mia storia. C'è un rapporto diretto coi giovani. C'è una canzone che si chiama ‘Controvento’. Io immagino di parlare con un ragazzo cui dò istruzioni per navigare

controvento, per essere lui il protagonista del viaggio, per difendersi dagli sciacalli della terra che ti insegnano a vivere male. La frase finale dice: *“Gesù Cristo era un pezzente, tutto meno che potente, sporco e nudo sulla croce per non diventare un re. C'è il rifiuto della ricchezza e dei privilegi. I valori in gioco sono altri”*.

**Ci stai abituando a tanti strappi. L'ultimo?**

“Ma sai, strappi fino ad un certo punto. C'è una correzione della mia strada, che non faccio da solo. Il mio cammino non è prescindibile dalla mia convinzione, dalla mia fede in Gesù. Certo, ho buttato per aria un mondo. Che Dio mi benedica!”.

**Il ritratto che esce da questa conversazione mi lascia stupefatto. Chi avrebbe immaginato un Lucio Dalla così!**

(Dalla è emozionato, cambia voce). “Guarda, sono un uomo fortunato. La vera dinamica dell'uomo è questo processo di maturazione o di semplificazione del proprio “io religioso”. Non riesco a capire il fenomeno dell'ateismo, che non vuol dire vivere senza Dio, ma, in modo infantile, non pensarci, o vederlo dall'altra parte del fiume. E invece Dio è talmente dentro di noi. È una scoperta che possiamo fare tutti e che possiamo vivere nella sua leggerezza”.

**Potresti usare la frase di Sant'Agostino: “Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te”.**

“Ah, non c'è dubbio! Ho anche l'ambizione di dire che qualche volta Cristo, che sento vicino a me più di qualsiasi altra forma, possa anche riposarsi o mettere un orecchio alle cose che faccio (ride) ... per migliorarle, eh! ... Mica per imparare!”.

**Magari in prima fila per ascoltarti ...?**

“Spero proprio di sì!”.

# E se mentire fosse più semplice?

Le riflessioni di un'adolescente  
su **verità** e **menzogna**

di **Simona Di Carlo**

Redazione "Insieme"

## ■ Chi dice la verità?

Ormai ho imparato una cosa di cui prima non mi accorgevo: **la gente mente.**

Mentono i buoni e i cattivi, i poveri e i ricchi. Mente anche chi è onesto, e chi è bugiardo... beh continua a mentire.

Mente un figlio al proprio padre quando vuole nascondergli qualcosa, ci si mente tra amici per proteggere dei segreti o delle chiacchiere.

Mentiamo per fare bella impressione sulle persone.

I giornali, i telegiornali, i cantanti, i politici, gli uomini di chiesa, i medici, gli scienziati e gli intellettuali forse molte volte non sono la trasparenza immediata della verità.

**È incredibile quanto spesso venga più spontaneo dire una menzogna per nascondere la verità:** perché la verità sarebbe troppo scomoda, perché spesso è inaccettabile, perché si sa che la verità ha solo una via d'uscita e la bugia ne ha tante, e possiamo sceglierle pure.

Allora cosa si salva di tutto quello che si sente e si dice?

## **Perché è così difficile dire la verità?**

Nel libro *Il cacciatore di aquiloni* è scritto: "È meglio essere feriti dalla verità che consolati da una menzogna".

Sì! Perché infondo la gente riesce benissimo a mentire agli altri, per i motivi più disparati.

Perché è più semplice; non si prova più neanche a darsi una direzione, un motivo.

## **E allora a cosa ci si aggrappa?**

A quello scrittore che CON PASSIONE e CORAGGIO descrive la verità attraverso un romanzo?

A quel cantante che CON PASSIONE e CORAGGIO canta parole oneste e sincere?

A un poeta che con PASSIONE E CORAGGIO canta versi intrisi di significati veri?

Per fortuna esistono ancora questi "idoli" che consentono a noi, gente comune, di credere che c'è ancora qualcuno la cui mente non è corrotta, che ha ancora dei sani ideali, che crede ancora che non è necessario seguire un demagogo qualsiasi per essere qualcuno.

Ho provato a farmi una domanda e darmi una risposta il più possibile onesta: che fine fanno queste menti?

Beh, se si parla in termini attuali direi che, discostandosi molto dal "sistema", sono menti così scomode da dover essere sopresse: hanno un'onesta intellettuale e degli ideali fermi, dicono la verità e non hanno paura, anzi se ne fanno carico assumendosi le responsabilità: se il vento soffia da una parte, loro vanno controcorrente.



È difficile accettare una verità quando le bugie sono così tante, esponenzialmente maggiori.

Ma sono proprio quelle persone che hanno DETERMINAZIONE, PASSIONE E CORAGGIO quelle da prendere come modello.

E senza andare molto lontano questa realtà la viviamo tutti ogni giorno: a scuola, al supermercato, per strada, nel lavoro. Secondo me, **finché ci si mette davvero passione in quello che si fa c'è sempre la certezza che qualcuno combatte per qualcosa di onesto**, perché ciò che fa, lo fa con l'anima. E si sente quando è così! Non si ha bisogno di dire bugie, perché c'è qualcosa di più vivo ad animarci.

Se c'è determinazione, tutto il resto passa in secondo piano, perché grazie alla passione, con la determinazione si può andare ancora oltre, ottenere con caparbia dei risultati perché lo si desidera, e non perché c'è un secondo fine, non perché in tasca ci entra qualcosa. Non importa quanti tentativi si fanno per arrivare a realizzare un nostro ideale.

Se c'è coraggio, allora si può essere capaci di qualunque cosa: perché la verità è che la passione ci dà la spinta, la determinazione ci permette di andare avanti e il coraggio? Beh il coraggio ci fa portare a termine il nostro compito.

Non so davvero l'obiettivo che volevo raggiungere scrivendo di un tema del genere.

Sarà che iniziando a crescere cerco di aprire gli occhi per capire quello che mi circonda.

Perché **certe spiegazioni un po' "bugiarde" non mi bastano più.**

Non so perché ho voluto parlare di passione determinazione e coraggio.

Sarà perché ci sei stato "tu", che hai combattuto fino alla fine, che ci hai messo l'anima in quello che hai fatto, che hai avuto coraggio ad affrontare quella cosa così tanto più grande di te. Non ce l'hai fatta, ma questo non fa di te un perdente. Tu sei un campione, la persona che mi ha ricordato di crederci sempre fino in fondo, di non arrendermi all'inizio di una battaglia solo perché mi sembra così grande e sei tu anche la persona che mi ricorderà la bellezza del dire a tutti, **SENZA MENTIRE: "Ce l'ho fatta!"**.

# Teologia Con... TEmporanea

La **casella postale** con i "tuoi" amici Seminaristi

i **Seminaristi** della Diocesi di Andria

## ■ DON TONINO, UN GRAZIE

Riflessioni ad un anno dalla sua scomparsa

Il 30 Marzo ricorre l'anniversario della morte del nostro caro rettore **don Antonio Ladisa**. Giunto nel Seminario Maggiore di Molfetta l'8 ottobre del 2005, si era da subito contraddistinto per la sua serietà e la voglia di costruire in ciascuno di noi, la misura alta della nostra felicità, seguendo sempre e soltanto la volontà di Dio. Molte volte lo abbiamo visto pregare, molte volte lo abbiamo sentito vicino ai nostri desideri e alle nostre preoccupazioni, molte volte ci ha dato saggi consigli per procedere serenamente nel percorso di discernimento vocazionale. Fatta sua l'espressione di Giovanni Paolo II per cui nessuno può far a

meno di amare, don Tonino scrive così in un suo intervento: "...questo perché ogni persona sviluppa la propria identità a partire dalla consapevolezza di essere amorevolmente accolta. È sempre nel contesto di un affetto ricevuto e dato che si consolida il carattere, si superano le frustrazioni, si sviluppa persino l'intelligenza. Anche per il presbitero non può che essere così". Anche noi ci sentiamo formati nella nostra persona grazie all'amore che da don Tonino abbiamo ricevuto, pertanto vogliamo ricordarlo riportando alcune righe di una **riflessione fatta dinanzi al Signore** in quei giorni in cui la nostra comunità del Seminario ha perso il proprio papà...



Don Antonio Ladisa, compianto Rettore del Seminario Maggiore di Molfetta

« **nessuno può far a meno di amare, perchè ogni persona sviluppa la propria identità a partire dalla consapevolezza di essere amorevolmente accolta** »

2 aprile 2009

*Signore, erano quasi le 24:00 di lunedì quando ci hai convocati davanti a Te per comunicarci attraverso le parole dolci di don Angelo, la notizia dell'improvvisa quanto sconcertante scomparsa del nostro caro rettore, amato e stimato soprattutto da noi seminaristi. È stata una notizia molto dolorosa che ci ha fatto rimanere increduli dinanzi a questo Tuo disegno, sicuramente tragico per noi, ma sereno per don Tonino.*

*Martedì 31 abbiamo accolto con grande silenzio e commozione il suo rientro a casa, nella nostra cappella maggiore. Sì, avevamo atteso tutto il giorno il ritorno a casa del padre di famiglia, ed eccolo lì dentro, nessuno avrebbe voluto immaginarselo così: il volto era segnato da qualche livido ma ... non era affatto triste, le labbra*

*accennavano quasi un sorriso.*

*Era proprio questa l'immagine più bella della sua personalità: l'essere sempre pronto a sorridere e fare una battuta, in segno di grande attenzione e accoglienza all'altro, soprattutto a noi, trattati da lui quasi come figli, dei quali si preoccupava e si prendeva cura ogni giorno.*

*Signore, Tu hai bussato alla porta di don Tonino, e hai bussato così alla porta di ognuno di noi perché ci interrogassimo ancora di più, per riuscire a cogliere l'essenzialità della vita e il compimento di questa con l'abbandono totale nelle Tue mani e in quelle degli altri, come sicuramente ha fatto il nostro caro rettore.*

*Don Tonino indubbiamente ha compiuto e portato a compimento la Tua volontà, ora tocca a noi, sul suo esempio, essere portatori di speranza e di luce, con la Tua Parola, nella vita di chi ci viene messo accanto.*

*Ciao don Tonino!! Il poco tempo trascorso con noi è stato sufficiente perché tu potessi trasmetterci tutto questo nella semplicità che ti ha sempre contraddistinto e che ha fatto di te uno di noi! Sicuramente ora non smetterai di incoraggiarci perché cresca sempre la consapevolezza di sentirci Amati! Un grazie perché ci hai saputo abbracciare!*

*Contattateci su:*

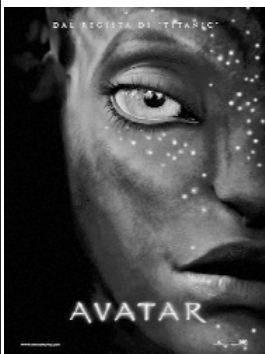
**gianni.spinola@libero.it** o **ciccio.canc89@libero.it**.

*Se invece siete affezionati ai vecchi metodi, scriveteci a Seminaristi Diocesi di Andria c/o Seminario Regionale viale Pio XI, 54-70056 Molfetta (BA).*

# Film&Music point

Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Claudio Pomo**  
Redazione "Insieme"



**Regista:** James Cameron  
**Attori:** Sam Worthington, Zoe Saldana, Sigourney Weaver, Stephen Lang, Michelle Rodriguez.  
**Genere:** Fantascienza  
**Durata:** 162'  
**Nazionalità:** USA  
**Anno:** 2009

## ■ AVATAR

Non potevo non parlarne! Mi si imponeva, oserei dire, un dovere morale. Certo la trama è la solita pappa vista e rivista (la classica americanata). **Jake Sully** è un marine costretto su una sedia a rotelle che accetta di trasferirsi sul pianeta **Pandora** in sostituzione del fratello morto. **Costui era uno scienziato la cui missione era quella di esplorare il pianeta mediante un avatar.** Essendo l'atmosfera del pianeta tossica per gli umani sono stati creati degli esseri simili in tutto e per tutto ai nativi che possono essere 'guidati' dall'umano che si trova al sicuro dentro la base. Pandora però non è solo un luogo da studiare. È soprattutto un enorme giacimento di un minerale prezioso per la Terra su cui la catastrofe ecologica ha ridotto a zero le fonti di energia. Uomini d'affari avidi e militari si trovano così uniti nel tentativo di spoliatura del pianeta. C'è però un problema: **gli indigeni Na'vi non hanno alcuna intenzione di farsi colonizzare.** Il compito iniziale dell'avatar di Jake sarà quello di conoscerne usi e costumi e di farsi accettare all'interno delle loro comunità.

Ciò che invece riveste un'importanza rilevante è la scenografia. **James Cameron ha inventato un mondo nuovo,** ricco di colori, pieno di pericoli, con delle dinamiche che sono fuori dal comune.

Cameron aveva pensato al film **già 15 anni fa, ma la tecnologia di allora e il budget elevatissimo** per quel periodo ne minarono la produzione, ma il regista di Titanic non vi rinunciò. **Ha passato gli ultimi 4 anni esclusivamente dedicandosi alla creazione di questo suo film,** un lavoro minuzioso e maniacale: basti pensare che è stato il primo ad aver brevettato e registrato direttamente in 3D con una videocamera da lui appositamente studiata.

**E poi la scelta del titolo da dare al film: praticamente geniale** (e che già anticipa il finale). Il popolo della rete saprà sicuramente cos'è un avatar: è quella sorta di immagine di sé che appare nei propri post in forum, blog, social network, giochi di ruolo e altro. Qui invece Cameron usa la parola nel senso proprio del termine. La parola avatar deriva dal sanscrito ed è originaria della tradizione induista, nella quale ha il significato di incarnazione, di assunzione di un corpo fisico da parte di un dio (**Avatar: "Colui che discende"**). Infatti è proprio così Jake discende nel corpo di una nuova creatura e vi diventa quasi un dio. Non mi resta che augurarvi buona visione. Alla prossima.

## ■ INNERES AUGE

Nonostante la diffidenza con la quale **sia un fan sia un nuovo adepto di Battiato** possa approcciarsi a questa nuova opera incisa e stampata del *cantautore - musicista - filosofo Franco Battiato*, **Inneres Auge È un disco che sorprende e piace.**

Colpisce l'unicità che Battiato è riuscito a dargli, una compattezza stile *Lp di una volta, ed è proprio la capacità di raccogliere con un suono identificabile degli episodi diversissimi della sua carriera* (una cover, due inediti, riarrangiamenti, riesecuzioni vocali) a cogliere di sorpresa l'ascoltatore.

**Chissà che il sottotitolo "Il Tutto è più della somma delle sue parti" sia un gioco veramente voluto e cercato anche con questa sensazione:** il disco nella sua unicità è davvero più di quanto ogni singola parte potesse far pensare, e il gusto che ci rimane in bocca alla fine di questa esperienza d'ascolto è così piacevole da lasciarci il dubbio su come mai siamo veramente così allietati!

La sviolinata non voluta nei confronti di **Battiato prosegue, parlando di come i suoni che cambiano siano in linea coi tempi,** come sappia ogni volta riadattare anche un vecchio brano alle esigenze di oggi, senza mai snaturarlo, donando un vero e proprio karma ai suoi brani. **I testi, poi, si dimostrano sempre più attuali,** e una canzone come *Un'altra Vita* potrebbe addirittura erigersi a inno dello stato d'animo degli italiani oggi, e *Haiku* È sempre più via di fuga dello spirito verso uno stato di coscienza superiore a questo - infimo - mondo terreno. *Stage Door* unisce spiritualità e materia, proprio come fa il singolo lanciato per le radio questi giorni, che da' il titolo all'album. Il punto di forza di *Stage Door* è che come *Haiku* è un brano destinato a vivere per sempre, mentre **Inneres Auge è per forza legato alle energie del momento, visto il tema di fondo legato alla attualità.**

*U Cuntu* toglie lo scettro di miglior episodio del disco a *Stage Door*, così incredibilmente intensa nel tappeto sonoro delle tastiere, nel coro in latino che alla fine lancia il brano a vero inno di spiritualità. *Inverno* è una dolce e classica cover di un brano di *Fabrizio De André*, mentre *Tibet* è l'unico scendi di un disco così costantemente alto. Una vera e propria esperienza di ascolto nel suo insieme, in un'epoca in cui l'ascolto sembra aver totalmente lasciato spazio alla velocità di pensiero ed azione.

Sedetevi, rilassatevi... e buon ascolto.



**Artista:** Franco Battiato  
**Genere:** Pop  
**Durata:** 32'  
**Anno:** 2009



# Leggendo... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

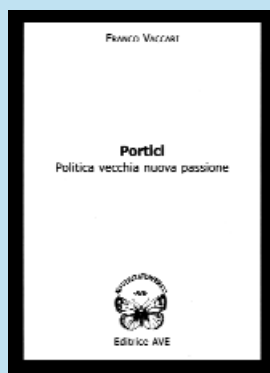
di **Leonardo Fasciano**  
Redazione "Insieme"

## Il frammento del mese

**"Gli uomini governati dalla ragione (...)  
non appetiscono per sé nulla che non anelino per gli altri uomini,  
perciò sono giusti, leali, onesti"**

(B. Spinoza, *Etica*, IV parte, proposizione XVIII, scolio, Mondadori, '08, p.646)

In questi ultimi tempi, nel nostro Paese, si sta riproponendo, in tutta la sua drammaticità, la questione morale nella gestione della cosa pubblica. Nei giorni scorsi, il Presidente della Corte dei Conti ha definito, con toni allarmati, "tumore maligno" la corruzione e l'illegalità diffuse nella pubblica amministrazione. Più recentemente, i Vescovi italiani, nell'importante documento "Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno", denunciano quei "meccanismi perversi o semplicemente malsani nell'amministrazione della cosa pubblica" che bloccano lo sviluppo (n. 5), specie se, poi, vengono alimentati dalla criminalità organizzata (n. 9; testo integrale su [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)). È un grido d'allarme che dovrebbe essere raccolto da tutti, in particolare dai candidati alle prossime elezioni comunali e regionali, ai quali proporremmo di adottare come slogan comune l'affermazione, citata nel frammento, del pensatore olandese Spinoza (1632-1677). La campagna elettorale che stiamo vivendo dovrebbe darci l'occasione per ripensare al ruolo della politica nella costruzione della "Città dell'uomo" (G. Lazzati): una politica sana, pulita, competente, fatta da uomini giusti, leali, onesti. Un volumetto agile e di facile lettura per rilanciare una riflessione sul significato dell'impegno politi-



co è quello di Franco Vaccari, **Portici. Politica vecchia nuova passione**, Editrice Ave, '07, pp.89, euro 7,00. L'Autore, psicologo ed editorialista di Avvenire, utilizza la metafora dei "portici" (luogo fisico di tante città, che favorisce l'incontro tra le persone) per riconsiderare la politica come momento necessario in cui le persone prendano gusto ad incontrarsi e a discutere con passione dei problemi della città: "La politica si può rigenerare se la gente continua a trovarsi sotto i portici. C'è gente che pensa di non aver nulla a che fare con la politica. Lasciar fuori quella gente è simile all'uomo di oggi che non riesce ancora ad usare l'80% del suo cervello (...). Sì, spero che nasca quest'abitudine all'incontro che fa politica" (pp.14-15). Uno dei pilastri che reggono i "portici" è fatto di una materia speciale che si chiama "etica politica": "...chi pensa e agisce politicamente possiede la cultura della casa comune (...). In politica si va 'per', non 'contro'. Precisiamo: non 'per'...sé, ma 'per'...costruire con gli altri" (p. 58). La passeggiata che l'Autore ci invita a fare con lui, sotto i portici, con questo simpatico volumetto, si conclude con l'auspicio di continuarla on line all'indirizzo: [www.sottoportici.org](http://www.sottoportici.org)

Qual è il fine della scienza politica? L'antica saggezza greca (per bocca di Aristotele) rispondeva che è la ricerca della felicità per i cittadini. È un principio che troviamo ribadito nei testi di alcune importanti rivoluzioni politiche moderne, come la *Dichiarazione d'indipendenza americana* (1776) e la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* della rivoluzione francese (1789). Oggi, il concetto di "felicità" ha assunto connotazioni fortemente soggettive che impediscono di dargli una configurazione giuridica. Eppure, sarebbe bene che i politici avessero chiaro, in qualche modo, che cosa possa rendere felice una persona onde poter effettuare scelte politiche a misura dei bisogni reali dei cittadini. Questo spunto di riflessione mi viene suggerito dal libro di Leonardo Becchetti, **Oltre l'homo oeconomicus. Felicità, responsabilità, economia delle relazioni**, Città Nuova, '09, pp. 258, euro 16,00. L'Autore, docente di Economia politica all'Università di Roma "Tor Vergata", mette in guardia dal rischio di un certo "riduzionismo economicistico" nella conce-



zione dell'individuo identificato tout court come "consumatore e azionista" (p. 8). Sulla base di una vasta indagine sociologica internazionale, l'Autore ci mostra come non sia solo il reddito e la capacità di consumo a rendere felice una persona: tra i fattori cruciali, infatti, "troviamo la qualità della salute, il tempo speso per le relazioni interpersonali, il reddito (più in termini relativi che assoluti), il livello d'istruzione, il godimento dei diritti politici, la stabilità delle relazioni affettive, il credo e la pratica religiosa" (p. 6; ma si veda tutta la prima parte pp. 19-100). Politica ed economia devono disegnare un nuovo modello di sviluppo basato su un nuovo modo di concepire l'economia e di fare impresa, che punti sulla "responsabilità sociale", si alimenti dei valori della "gratuità" e della "reciprocità", incoraggi scelte alternative come il commercio equo e solidale, la finanza etica, il microcredito (si veda, in particolare, la terza parte pp. 182-238). Un libro per chi coltiva un interesse per le scienze sociali.

# Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**  
Vicario generale

## MARZO 2010

- 03: Consiglio Pastorale diocesano**
- 06: Forum di formazione all'impegno sociale e politico**
- 07: III di Quaresima - Meeting Diocesano Universitari (FUCI)**  
Incontro ministranti - Andria  
Incontro vocazionale "Terra promessa"
- 08: Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (V modulo)**
- 09: Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (V modulo)**
- 11: Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (V modulo)**  
Adorazione Vocazionale
- 12: Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi**  
Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (V modulo)  
Incontro promosso dal MEIC
- 14: IV di Quaresima**
- 17: ore 19,00: Cappellone della Cattedrale.**  
Liturgia dei Primi Vespri della Dedicazione
- 18: Convegno Diocesano delle Caritas parrocchiali**  
Concelebrazione Capitolare per la Solennità della Dedicazione della Chiesa Cattedrale alle ore 19,00
- 19: Esercizi Spirituali giovani - Via Crucis promossa dal Centro Missionario Diocesano**
- 20: Esercizi Spirituali giovani**  
Ritiro Spirituale Docenti IRC  
Forum di formazione all'impegno sociale e politico
- 21: V di Quaresima - Esercizi Spirituali giovani**  
Giornata per le opere della Terra Santa  
Ritiro Spirituale per le Religiose
- 24: Giornata dei Missionari Martiri**  
V Anniversario del Prodigio della Sacra Spina  
Liturgia dei Primi Vespri dell'Annunciazione del Signore nel Cappellone della Cattedrale alle ore 19,00
- 25: Chiesa Cattedrale: Esposizione e Venerazione della Reliquia della Sacra Spina di N.S.G.C.**  
ore 8 - 9 - 10: Sante Messe - ore 19: Concelebrazione Capitolare
- 27: Forum di formazione all'impegno sociale e politico**
- 28: Le Palme**
- 31: Messa Crismale**

**over the net**  
network solutions

site: via cosimo di ceglie, 10  
city: andria (ba) / 70031 e-mail: info@overthenet.it  
t.fx: 0883.56.21.56 web: www.overthenet.it

**ARCHÉDILE** s.r.l.®

costruzioni - restauri - impianti

Via R. O. Spagnoletti, 4 - ANDRIA (Bari)  
tel/fax. 0883.553837 - cell. 340.2236786  
archedilecostruzioni@libero.it

Direzione Tecnica:

**Riccardo Sellitri Architetto**

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

**Curia Vescovile**

**P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 70031 Andria (BA)**

indicando la causale del versamento:

"**Mensile Insieme 2010**".

Quote abbonamento annuale:

**ordinario € 7,00; sostenitore € 12,00. Una copia € 0,70.**

**insieme**

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 - registro stampa presso il Tribunale di Trani  
Marzo 2010 - anno 11 n. 3

**Direttore Responsabile:** Mons. Giuseppe Ruotolo

**Capo Redattore:** Sac. Gianni Massaro

**Amministrazione:** Sac. Geremia Aciri

**Segreteria:** Vincenzo Chieppa

**Redazione:** Lella Buonvino, Giovina Cellamare, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio De Nigris, Simona Di Carlo, Francesco Di Niccolo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Sabina Leonetti, Maria Miracapillo, Francesco Pizzolorusso, Claudio Pomo.

**Direzione - Amministrazione - Redazione:**

Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23

tel. 0883593032 - telfax 0883592596

c.c.p. 15926702 - 70031 ANDRIA BA

**Indirizzi di posta elettronica:**

Redazione insieme:

insiemeandria@libero.it

**Sito internet della Diocesi di Andria:**

www.diocesiandria.org

**Grafica e Stampa:** Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 1° Marzo 2010.